Anno 65 C. C. colla Posta TORINO, Sabato 31 Gennaio-Domenica 1 Febbraio 1931 - Anno IX SERA Num. 27

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Dal lunedì	L. 52	27	14	L. 100	76	39
Dal martedì	L. 60	31	16	L. 175	89	46

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 1

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "La Stampa"
Centralini 43-001 43-007 Direzione Redazione Cronaca Segreteria Cronaca 43-003 Centrale Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 1.50 Finanziari, L. 2 Avvisi commerciali prezzo di testo, L. 6, ultima pagina, L. 4. Per i Piccoli Annunci, condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Beneficenza L. 12 per linea cantata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta delle Chiese Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 43-009 - 43-008

L'interessamento del Duce alla Mostra coloniale di Tripoli

Roma, 31 sera.

Presentatogli da S. E. il generale De Bono, Ministro delle Colonie, S. E. il Capo del Governo ha oggi ricevuto a palazzo Venezia il grande ufficiale colonnello Rodolfo Giorgi rappresentante generale dell'Ente Autonomo Fiera di Tripoli che organizza la prima mostra internazionale di arte coloniale che si terrà a Roma nel prossimo autunno. Il colonnello Giorgi ha presentato al Duce la prima copia del regolamento programma della mostra coloniale che S. E. il Capo del Governo ha approvato. (Stefani).

Una commissione del commercio enologico

Roma, 31.

Il Capo del Governo ha ricevuto a Palazzo Venezia una commissione della Federazione nazionale fascista del commercio enologico, composta dal presidente della Confederazione nazionale fascista dei commercianti on. Lantini, dai signori Viola e Valentino che gli hanno offerto una targa documentazione fotografica ed artistica della festa nazionale dell'uva in tutte le sue manifestazioni celebrate il 28 settembre scorso per iniziativa dello stesso Capo del Governo. Il Ministro ed il sottosegretario per l'agricoltura onorevoli Acerbo e Marescalchi hanno presentato la commissione, hanno poi riferito al Duce sul completo successo della festa nazionale stessa, sorgiungendo come il consumo dell'uva da tavola per il mercato interno e per la esportazione, che nel 1927 fu 2 milioni di quintali, abbia raggiunto nel 1930 l'imponente cifra di 5 milioni di quintali. Lo stesso Ministro ed il Sottosegretario hanno informato il Capo del Governo di tutte le disposizioni che sono state date e di tutte l'organizzazione che si va attuando allo scopo di perfezionare sempre più la produzione, aumentare il consumo interno ed incrementare l'esportazione di questo nostro prodotto.

Il Capo del Governo, dopo aver ringraziato dell'omaggio, si è dichiarato pienamente soddisfatto del successo della festa dell'uva, ha invitato i convenuti a proseguire sempre più sia incremento nell'opera di propaganda per la sempre maggiore diffusione, il maggiore perfezionamento colturale e la migliore organizzazione del commercio dell'uva da tavola, così profondamente benefica alla salute umana e così provvida per l'economia nazionale ed ha stabilito che la seconda festa nazionale dell'uva sia celebrata in tutta Italia il 27 settembre prossimo, organizzata dalla Confederazione degli agricoltori dalla Federazione nazionale del commercio enologico, di concerto col Partito e col Dopolavoro, e tutto ciò sugli auspici del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste. (Stefani).

I limiti d'anzianità per la scelta facoltativa

Roma, 31 mattino.

I limiti di anzianità per l'iscrizione degli ufficiali in servizio permanente effettivo nei quadri di avanzamento a scelta facoltativa per l'anno 1931 sono stati definitivamente stabiliti come appresso:

Carabinieri reali: maggiori 19 agosto 1927; capitani 2 aprile 1926 fino a Bernardini Giuseppe incluso; tenenti 11 gennaio 1925 fino a Schivico Giuseppe incluso.

Fanteria: maggiori 2 settembre 1927 fino a Polverini Alberto incluso; capitani 16 marzo 1918 fino ad Andreoni Alfredo incluso; tenenti 7 dicembre 1926 fino a Mossuto Gerlando incluso.

Cavalleria: maggiori 1 o gennaio 1928 fino ad Allegri Cristoforo incluso; capitani 2 agosto 1927; tenenti 1.o settembre 1925 fino a Bechi Giovanni incluso.

Artiglieria: maggiori 2 settembre 1927; capitani 1.o gennaio 1927; tenenti 1.o settembre 1927.

Genio: maggiori 15 giugno 1928 fino a Lacondi Aurelio incluso; capitani 11 novembre 1927 fino a Parisio Lamezia Andrea incluso; tenenti 11 luglio 1928 fino a Marioni Dante incluso.

Il sen. Ferrero di Cambiano in grave stato

Roma, 31 sera.

S. E. il senatore Cesare Ferrero di Cambiano, Ministro di Stato, è ammalato di bronco-polmonite. Le sue condizioni sono gravi.

Il marchese Cesare Ferrero di Cambiano è costretto a letto da quattro o cinque giorni da una grave forma di bronco-polmonite. L'infermo è assistito dalla moglie, dal fratello generale Ferrero di Cambiano, dai nipoti e dal cognato. Il Papa ha mandato la sua speciale benedizione. L'illustre infermo ha ricevuto i Sacramenti dal parroco di San Camillo e da un nipote sacerdote. E' assistito anche dal medico curante prof. Minelli ed è stato anche visitato dal prof. Bastianelli. S. M. il Re ha mandato subito a chiedere notizie a mezzo del principe Ruffo; così pure il Capo del Governo ha mandato il Ministro Acerbo. Si è anche recato a visitare l'infermo il presidente del Senato, Federzoni.

Le condizioni dell'infermo, come abbiamo detto, sono gravi e non danno adito ad alcuna speranza.

Nuovi entusiastici omaggi brasiliani a S. E. Balbo e ai suoi trasvolatori

San Paolo, 31 mattino.

S. E. il Ministro Balbo, l'Ambasciatore d'Italia Cerruti, il generale Valle, l'onorevole Bocci e una parte degli ufficiali che hanno partecipato alla crociera transatlantica, accompagnati dal Console generale Mazzolini, hanno trascorso i giorni di mercoledì e giovedì nella fazenda di Santa Cruz dell'italiano conte Crespi ad Araras.

La comitiva ha lasciato San Paolo mercoledì mattina con treno speciale. A malgrado della pioggia torrenziale tutte le stazioni del percorso Jundiahy, Campinas, Villamericana, Cordeiro, Limeiras, erano gremite di italiani convenuti dalle campagne per recare il loro tributo di ammirazione, di affetto e riconoscenza a S. E. Balbo e ai transvolatori. Nel viaggio di ritorno la comitiva si è fermata per mezz'ora a Campinas dove ha visitato le magnifiche installazioni dell'ospedale italiano e la sede del Fascio. All'arrivo a San Paolo erano convenute alla stazione le autorità dello Stato con a capo il Ministro della Giustizia, Linahares, ed una enorme folla che ha rinnovato a S. E. Balbo ed agli aviatori le imponenti manifestazioni che in città quotidianamente tributa agli aviatori italiani. Ieri mattina il generale Balbo ha ricevuto in visita di omaggio il comandante la regione militare, generale Isidoro Dias Lopes, che gli ha espresso i sentimenti di ammirazione delle sue truppe.

La salma di Mario Asso

Fiume, 31, mattino.

Stamattina alle 10,30 il podestà Gigante ha ricevuto la disposizioni di Gabriele D'Annunzio per la partenza della salma del tenente Mario Asso per il Vittoriale.

La cerimonia della Terra circica da essa richiamato il popolo di Fiume per l'estremo saluto ai resti mortali del martire, avvolti nel tricolore e deposti in una camera ardente del Municipio. Una grande folla commossa, le autorità e i Corpi armati hanno reso presentato alla cerimonia religiosa in suffragio. Le autorità e i Corpi armati hanno poi

CRONACA CITTADINA

Il Bilancio del Comune

Un avanzo di 34 milioni in un bilancio di amministrazione

Nel nostro numero del 31 ottobre scorso, riferendo sulla seduta della Consulta, abbiamo pubblicato le cifre riassuntive del Bilancio di previsione del Comune per l'esercizio 1931, insieme con quelle dei bilanci delle Aziende: elettrica, tranvie, acquedotto, approvati il giorno precedente dal Podestà, dott. Paolo Thaon di Revel. Ora lo stesso Podestà ha provveduto a far raccogliere i bilanci in due volumi, racchiudendo nel principale di essi la materia riferentesi all'amministrazione municipale propriamente detta, e nel minore quanto riguarda le tre Aziende.

Il volume che raccoglie i dati riferentisi al Comune è preceduto da una densa relazione dello stesso Podestà, dalla quale le aride colonne dei numeri prospettanti le entrate e le spese, ricevono un insolito calore di illustrazione e di interpretazione, testimonianza viva della passione con cui il Capo dell'Amministrazione assolve al suo alto e delicato compito. Sulle tracce della relazione podestarile, vediamo quali sono stati i risultati finanziari raggiunti nonostante le reali e universali difficoltà.

Cominciamo dal Bilancio ordinario. La disponibilità sulle quali può fare assegnamento il bilancio 1931, sono ridotte a confronto di quelle delle quali poterono disporre i bilanci precedenti. In tempi di maggior floridezza della economia cittadina e nazionale le entrate andavano annualmente aumentando parallelamente al graduale intensificarsi degli affari e all'accrescimento della ricchezza, e sugli incrementi delle entrate faceva prezioso assegnamento il bilancio, giacchè, come naturale conseguenza dello sviluppo edilizio e del progresso cittadino, aumentano anche le spese. Ma il bilancio 1931 si è trovato di fronte al consueto aumento di spese senza poter contare sul corrispondente maggior gettito delle entrate. Infatti mentre le entrate ordinarie del bilancio 1930 sono state registrate con l'incremento sul 1929 del 13,15 % ed in cifra assoluta di oltre L. 23.800.000, quelle del 1931 aumentano soltanto dell'1,44 %, cioè di poco oltre lire 2.800.000; per contro le spese ordinarie crescono di quota presso a poco simile, tanto nel bilancio 1930, quanto in quello 1931, con le percentuali, cioè, del 8,32 e del 8,39 equivalenti a L. 16.357.000 circa per il 1930 ed a L. 12.198.000 per il 1931.

Di fronte a ciò, scartata l'idea di aumentare le entrate ordinarie con nuovi tributi o col ritocco delle tariffe e delle aliquote attualmente in vigore; scartata pure l'ipotesi di diminuire gli stanziamenti di spese ordinarie, non rimaneva che adattarsi alla situazione e far assegnamento soltanto sul diminuito avanzo che ne risultava. Ora questo avanzo, che è stato nel bilancio 1930 di oltre lire 37.000.000, nel bilancio del 1931 si riduce a poco più di L. 12.600.000, somma tuttavia notevole che rappresenta, in confronto del totale delle entrate ordinarie, la percentuale del 6,37 sensibilmente superiore a quella che si può riscontrare in bilanci di altre città. In tal modo, dopo essersi provvisto non solo al funzionamento dei pubblici servizi, al pagamento di tutti gli interessi passivi, ma anche a quello delle quote che maturano annualmente per il rimborso delle somme ricevute a prestito dal Comune, rimangono ancora 12 milioni 600 mila lire da destinare a spese straordinarie.

Sono pertanto oltre 34 milioni di avanzo realizzati in due anni, che mentre stanno a rappresentare la fondamentale sanità della finanza comunale torinese, la cui limpida tradizione è ben conosciuta anche fuori della nostra città, costituiscono un alto titolo d'onore per l'uomo insigne che appunto da un biennio con tanta chiaroveggenza e con così sicura mano regge le sorti della Civica Amministrazione.

E veniamo al Bilancio straordinario. Le somme che annualmente vengono spese per l'attuazione del piano regolatore, per i risanamenti delle vecchie zone, per il miglioramento dei pubblici servizi e simili, sotto l'aspetto economico vanno divise in due grandi categorie: quelle che si trasformano nel patrimonio comunale, e quelle che invece sotto l'aspetto economico sono negative. Alle prime si può provvedere con mezzi attinti al patrimonio o con nuovi debiti; quanto alle seconde, non potendosi provvedere, secondo i principii di una saggia amministrazione, con mezzi intaccanti il patrimonio del Comune, occorre contenerle nel limite delle disponibilità sulle quali può contare il bilancio straordinario.

Il Podestà, rendendosi conto non solo delle condizioni immediate della civica finanza, ma delle conseguenze a cui inevitabilmente condurrebbe una politica di grandioso sviluppo di opere pubbliche e di conseguente accrescimento dei debiti, ha mantenuto nella compilazione del bilancio 1931 il rigido criterio, già da lui più volte annunciato, di non ricorrere a nuovi debiti se non per fronteggiare spese di evidente convenienza, oppure di assoluta urgenza, relative alla esecuzione di opere pubbliche capaci di produrre reddito o rivestenti importanza tale da ritenersi ingiusto il caricarne l'intero onere ai contribuenti contemporanei, mentre l'opera si presenterà maggiormente utile ai posteri: criterio che implicava di necessità la limitazione delle impostazioni di spese per opere straordinarie.

Le spese straordinarie della categoria che abbiamo denominata « economicamente negativa », cioè quelle non trasformantesi in miglioramento del patrimonio, figurano nel bilancio 1931 per l'importo di L. 50.938.000 (contro L. 73.915.000 del 1930), tenuto conto delle disponibilità fornite dagli elementi attivi indipendenti dal patrimonio, cioè avanzo delle gestioni precedenti, avanzo del bilancio ordinario ed entrate effettive straordinarie, per l'importo complessivo di L. 34.358.000, rimane da provvedere a L. 22.000.000 di spese straordinarie.

Esaminato la situazione dei beni alienabili, tenute presenti le condizioni del mercato e considerato che ingenti valori devono ancora essere realizzati in conto dei bilanci degli esercizi passati, il Podestà ha impostato come provento da ottenersi dalla vendita di beni in somma di L. 1.500.000 limitandola fortemente in confronto a quella figurante nel bilancio 1930 per l'ammontare di L. 9.677.000, della quale somma però L. 600.000 sono destinate ad accrescimenti patrimoniali e quindi soltanto L. 900.000 vanno computate in conto delle spese negative. La rimanenza di L. 20.500.000 occorrenti per raggiungere l'importo delle spese straordinarie, sarà ricavata da nuovi debiti destinati a provvedere a quanto segue:

Espropriazioni per la costruzione di un nuovo cimitero e sua della città, L. 1.000.000 (spesa questa che procurerà a suo tempo capitali attivi con la concessione di sepolture a pagamento); esecuzione di opere di fognatura fino 13.000.000 dalle quali conseguiranno i contributi dei proprietari degli stabili che usufruiranno dei canali costruiti; allargamento e rafforzamento del ponte sulla Stura in regione Barca (parte dell'opera) L. 2.000.000; risanamento di tratti delle vie Monte di Pietà, S. Tomaso e Porta Palatina L. 2.000.000 (parte di questa spesa si risolve in accrescimento del patrimonio, essendo destinata all'esproprio ed alla demolizione di fabbricati che cadono solo in parte sul suolo pubblico e quindi il Comune potrà alienare poi le aree libere da vincoli del piano regolatore); costruzione del nuovo Ospedale e delle cliniche universitarie alla Molinette (4.o rata del contributo maturanda nel 1931) lire 5.000.000.

Circa le tre aziende municipali, è opportuno rilevare, a proposito del bilancio di quella elettrica, che sono in corso di ultimazione gli impianti idroelettrici della valle dell'Orco i cui lavori hanno conseguito nell'annata lavorativa 1930 un notevolissimo impulso, tanto che nelle loro parti essenziali possono dirsi ultimati, e già si è iniziato l'invaso del serbatoio di Ceresole Reale. Nella presente stagione invernale l'Azienda elettrica potrà così evitare in produzione termica e l'acquisto di energia da altri enti produttori, riducendo, sotto questo aspetto, le spese di produzione. Ma con la consegna degli impianti all'Azienda vengono a gravare sul suo bilancio tutti gli oneri relativi al capitale di impianto, il quale ammonta al 31 dicembre 1930 a circa L. 175.000.000 al netto degli interessi maturati sulle somme prese a prestito durante il periodo della costruzione.

Fatto solo in parte assegnamento sulla vendita della nuova energia prodotta, ed adottati opportuni accorgimenti nei confronti degli accantonamenti per l'ammortamento degli impianti, perfettamente inquadrati nelle disposizioni legislative e regolamentari, il bilancio dell'Azienda ha potuto essere chiuso in pareggio senza maggiori gravami sui contribuenti, i quali anzi, furono favoriti dal R. Decreto 26 dicembre 1930 n. 1692 che ha ridotto di 10 centesimi l'imposta sul consumo dell'energia.

L'Azienda tranviaria ha chiuso il bilancio con l'utile previsto di lire 2.000.000, pur essa differenza inferiore a quello preventivato per l'esercizio precedente in L. 3.600.000.

Anche l'Acquedotto prevede una diminuzione del suo utile da L. 2.850.000 del 1930 a L. 1.620.000 non tanto per eventuale minor consumo di acqua, quanto per le maggiori spese derivanti dal nuovo impianto di Volpiano, dei lavori di ampliamento delle reti di condotte, dalla costruzione di un serbatoio in borgo S. Paolo e di un nuovo fabbricato per magazzino.

Nella Federazione Fascista

La Colonia invernale di Loano

Ieri sono partiti per Loano 28 Piccole Italiane, le quali parteciperanno alla Colonia invernale, che per iniziativa della Federazione Provinciale Fascista Torinese, la Delegazione del Fascio Femminile ha organizzato colà.

Le Piccole Italiane, che sono accompagnate dalla Sig.ra Luce Borsarelli, direttrice della Colonia e dalle Giovani Fasciste signorine Valetti e Lanzetta, trascorreranno a Loano i mesi di febbraio, marzo ed aprile.

Fasci giovanili di combattimento

I Comandanti dei Fasci Giovanili di Combattimento e nuclei di Fascio della Provincia aduneranno domenica 1.o febbraio, ottava annuale della fondazione della M. V. S. N., i giovani fascisti ai quali parleranno svolgendo il seguente tema: origini, scopi e gloria della M. V. S. N.

L'aiutante Provinciale aur. Ezio Rossi parlerà sul citato tema ai giovani fascisti della città nelle adunate serali già predisposte presso i Gruppi Rionali.

IL ROMANZO NELLA VITA

Due donne scambiano fra loro le generalità

L'una diventa milionaria, l'altra finisce in prigione

Un caso singolarissimo, di quelli che servirebbero ad un romanziere o ad un autore di teatro a tessere un interessante intreccio, presenta oggi la cronaca. Da queste vivaio inesauribile, che è il quotidiano specchio della vita, gli autori, non ultimo Pirandello, traggono argomenti, alcuni anzi così strani che si direbbero in completo contrasto con la logica. Non vi è che la vita che sappia e possa ammannirci l'inverosimile con tanta disinvoltura. Il caso che stiamo per narrare ha origini modestissime; comincia con una semplice e modesta operazione di polizia.

Il maresciallo Anselmi e il brigadiere Verardo della Squadra Mobile della nostra Questura, nel corso delle indagini per scoprire gli autori di un furto compiuto da ignoti qualche giorno addietro in un alloggio di via Barutti 3i bis (dove erano stati rubati oggetti vari e biancheria di un valore complessivo di 2000 lire) hanno proceduto all'arresto di diverse persone, fra le quali una donna di facili costumi che si qualificava per certa Libera Barea fu Gregorio, nata nel 1896 in quel di Montebello Vicentino. In un primo tempo la donna è stata passata alle Carceri Giudiziarie in attesa di informazioni che la nostra Questura aveva richiesto a quella di Montebello. Le informazioni non tardavano a giungere e confermavano le dichiarazioni fatte dall'arrestata.

Il dubbio di un Commissario

Senonchè il vice-commissario della Squadra Mobile, dott. Rampino, esaminando attentamente la carta d'identità della Barea, rilevava alcuni particolari calligrafici che gli facevano sorgere il sospetto che la donna avesse dato false generalità. La Barea, riaccompagnata in Questura, veniva sottoposta a stringente interrogatorio dal funzionario. Dapprima essa ha sostenuto di essere effettivamente la Barea, ma poi ha finito col confessare di essere certa Maria Galinato fu Antonio, di anni 31, nata a Montebello Vicentino e già residente a Reggio Calabria. Nuove informazioni venivano così richieste da Torino sul conto della donna e questa volta le informazioni mettevano in luce che a carico della donna esistevano tre mandati di cattura, spiccati nel 1926 dal Tribunali di Verona e Vicenza.

Ma questo è niente in confronto alla strabiliante e romanzesca vicenda narrata dalla Galinato e della quale essa era stata protagonista. Nel 1929 la donna risiedeva a Reggio Calabria, dove da parecchi mesi conviveva maritalmente con un impiegato. Un bel giorno però la donna lasciava la casa del suo amante e scompariva senza lasciar traccia di sè.

Due anni più tardi, e cioè nel 1926, l'Autorità Giudiziaria iniziava le ricerche della Galinato, a carico della quale — come abbiamo detto — erano stati spiccati i tre mandati di cattura. Le ricerche erano state infruttuose per qualche tempo, ma nel 1927 la presenza della inafferrabile avventuriera veniva segnalata a Torino. Anche qui le ricerche della Questura non portavano ad alcun esito. Solamente il caso doveva mettere gli agenti della Squadra Mobile nella condizione di assicurare alla Giustizia la Galinato la sera del 27 corrente.

Ma come spiegare il fatto che la donna, per ben sette anni, era riuscita a celarsi sotto falso nome senza mai destare sospetti? Per quale circostanza le informazioni prima pervenute da Montebello Vicentino al nome di Barea continuavano con la vita condotta dalla Galinato? Dove era la donna il cui nome era stato usurpato dall'arrestata? Soltanto la Galinato è stata in grado di spiegare il mistero.

Un americano ingenuo

Essa ha raccontato al dottor Rampino che a Reggio Calabria, quando conviveva col ferroviere, aveva stretto amicizia con una di quelle ragazze che il mondo, chissà perchè, suole definire allegre, e precisamente certa Barea Libera. L'amicizia delle due donne era stata facilitata dal fatto che entrambe erano dello stesso paese: Montebello Vicentino. In breve volgere di tempo le due amiche non avevano più segreti l'una per l'altra.

La Galinato aveva raccontato all'amica di essere infelice per la vita che era costretta a condurre col suo amante, un individuo litigioso e violento, che, per un nonnulla, la percuoteva a sangue. Essa si diceva stanca di quel regime che avrebbe voluto sciogliere per andare in cerca di avventura in qualche altra città, ma i genitori di lei, certamente, si sarebbero opposti a che ella abbandonasse il ferroviere col quale speravano si sposasse, perchè, nonostante quel fatto, essi avevano ancora molta fiducia nella loro figliola.

La Barea pure era infelice. Il motivo però della sua infelicità era molto diverso da quello. Essa era stanca di essere una ragazza allegra ed anelava ad un po' di serietà. Quasi il destino avesse preso forma di lei, proprio in quei giorni l'aveva fatta incontrare in un ristorante americano, un americano ingenuo che, arrivato da New York a Reggio Calabria, effettivamente egli non era giunto dal nuovo mondo per le vie del cielo, ma per mare, a bordo di un lussuoso « yacht » di cui era proprietario. L'americano si era talmente innamorato della giovane donna da proporle di sposarla. Unico ostacolo a quella unione era il passato burrascoso della Barea, passato che sarebbe stato rivelato dai documenti che esso doveva presentare per il matrimonio. Dubitando che dopo tale rivelazione il fidanzato piuttosto che convolare a giuste nozze avrebbe ripassato a nuoto l'Oceano, la giovane si vedeva condannata a quella vita che ormai la faceva orrore.

Ricchezza e miseria

Le due dissero, dopo di aver lungamente parlato delle reciproche miserie avevano trovata la soluzione del difficile problema. Se la Libera Barea avesse potuto assumere il nome di Maria Galinato (in quell'epoca ancora incensurata) non avrebbe più incontrato ostacoli a sposare l'americano, mentre la Galinato col nome di Barea, sarebbe riuscita a far perdere le sue tracce al manesco ferroviere. Anche in seguito sarebbe stata libera di condurre la vita che credeva, perchè col nome di Barea non avrebbe mai ipotizzato quello della sua famiglia: i Galinato.

Trovandosi tutte e due favorevoli ad una tale soluzione, esse l'avevano subito posta in atto. Poche settimane dopo, l'autentica Libera Barea, diventata signora Galinato a sposa dell'americano, partiva in viaggio di nozze sul lussuoso « yacht » alla volta di New York.

E' presumibile che ancor oggi esse abitino in un palazzo principesco, nella metropoli degli Stati Uniti, attorniata da un'elegante società, dimentica ormai della miserabile vita condotta a Reggio Calabria, e dimentica dell'amica di cui porta il nome, che invece ha continuato a scendere fino a ridursi in prigione.

Dell'amica essa non aveva avuto più notizie; ormai ricca e felice, quella aveva cancellato dal suo passato ogni brutto ricordo. La vita dell'autentica Galinato era stata movimentata ma non felice: aveva girato mezza Italia, ma la miseria era stata sempre al suo fianco. A Casale, dove nel '26 era fuggita da Verona e da Vicenza, fece che contro di lei ed al suo autentico nome erano stati spiccati i mandati di cattura, aveva ripreso quello della Barea e si era fatta inviare dal Comune di Montebello Vicentino una carta di identità. Munita di quel documento essa aveva continuato a vagabondare in perfetta sicurezza. Senza l'infortunio di queste arreste per misure, essa certamente sarebbe ancora in libertà.

Un carro investito dal tram in via Garibaldi

Il carrettiere ferito lievemente

Verso le ore 9 di questa mattina, il carrettiere Giuseppe Nucca fu Antonio, di anni 45, abitante in via Nizza 89, transitava per la via S. Tommaso in condotta di un carro appartenente alla ditta Ambrosetti, presso la quale è occupato, quando rimaneva vittima di un accidente stradale che per poco non aveva gravi conseguenze. Il Nucca, che sedeva a cassetta del pesante veicolo, giunto all'angolo di via S. Tommaso con via Garibaldi, continuava la marcia per imboccare via Porta Palatina. Il carrettiere non aveva però badato che dalla sua sinistra avanzava il curvone tranviario numero 85 della Circolare, guidato dal manovratore Giacomo Cavallini. Lo scontro diventa così inevitabile e malgrado gli sforzi fatti dal manovratore con il freno a mano a sua disposizione, il carro veniva violentemente urtato mentre il Nucca, sbalzato di sesta cadeva al suolo. Molte persone si raccoglievano tosto presso i veicoli rimasti ambedue danneggiati e la guardia municipale Bertone, accorsa sul posto, provvedeva con una automobile pubblica ad accompagnare il carrettiere all'ospedale S. Giovanni. Qui il sanitario di guardia medicava il Nucca che presentava alcune ferite al capo e lo faceva ricoverare in osservazione.

Colpito al capo con una mazza

Il manovale Sebastiano Vittone, fu Michele, abitante in strada Valpiana n. 286, ieri mattina, verso le ore 11,30, mentre lavorava in via Casalborgone n. 18, è stato, da un compagno, fraternalmente colpito al capo con una mazza.

Trasportato all'ambulatorio della Madonna del Pilone, il Vittone è stato medicato dal dottor Moer che gli ha riscontrato una ferita lacero-contusa al sopracciglio destro, guaribile in giorni 12.

Associazione militare R. Guardia di Finanza in congedo. — Domenica, 1.o febbraio, alle ore 10, assemblea generale dei soci presso la sede sociale, via Cernaia 31, Prego di una numerosa.

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

Torino, 31. — Buona e promettente fine di settimana con attività maggiore e fermezza accentuata. La chiusura della riunione è avvenuta a prezzi un po' al disotto dei massimi raggiunti causa i numerosi realizzi di benedicio, specialmente sulla Fiat, però prontamente assorbiti. Stazionarie le Italgas (interno a) 67. Fra gli elettrici in ripresa le E. A. Le hanno invece perso terreno i valori di Navigazione.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	odierne
100	Rend. 3,50 % c.	71,25	71,60
100	Id. 5 p.	71,50	71,65
500	Consol. 5% c.	81,15	81,175
100	Id. 5 p.	81,35	81,375
500	Torino 6 % c.	467,75	468 —
500	S. Paolo 5 %	448 —	448 —
500	S. Paolo 3,50 %	— —	— —
100	B. T. Nov. 1921	99,45	99,30
100	B. T. Nov. 1925	98,50	98,50
—	Viti. Ethan. 5%	297 —	297 —
500	Ferrov. 3 %	249,50	252,50
100	Vercelli 3,50 %	— —	— —
500	Banca d'Italia	1665 —	1680 —
500	Banca Comm.	1409,75	1401 —
500	Credito Ital.	741 —	743,50
500	B. Nas. Cred.	100 —	100,50
100	Banco Roma	108 —	108 —
500	Cons. Mobiliare	733 —	732 —
250	Mediterranea	530 —	530 —
500	Meridionali	834 —	835 —
500	Rubattino	430 —	427,50
90	Conditch	86,50	86,80
500	Navigaz. A. I.	116 —	116 —
250	Lloyd Sabaudo	220,50	224,50
100	Italiana Gas	80,75	80,75
100	Stige	64 —	63 —
250	Elettr. A. I.	173 —	176 —
125	Sip	123 5/8	123,50
500	Teraf	373 —	376 —
100	S.I.E.T.	119 —	118 —
100	P.C.E.	91 —	90,50
100	Sesto	— —	— —
500	Savigliano	660 —	655 —
250	Nebiolo	192 —	190 —
200	Bauchiero	195 —	195 —
100	Tedeschi	139,25	139 —
200	Fiat	249,75	244 —
50	Monte Amiata	132,25	131 —
100	Montecatini	200 —	200 —
100	Mira Lanza	51 —	52 —
75	Schiapparelli	33 —	31 —
100	Viscosa	37 —	36,25
100	Chatillon	249 —	250 —
100	Valli Lanza	65 —	65 —
50	Vareda	22 —	22,25
100	Scoti	— —	— —
500	Acqua Potabile	435 —	430 —
100	Florio	35 —	35 —
100	Conserie Rion.	— —	— —
200	Bonifiche Ferr.	— —	— —
200	Beni Stabili	525 —	520 —
100	Fondiaria Ass.	— —	— —
100	Fornaci	262 —	262 —
150	Aedes	— —	— —
100	Un. Cementi	82 —	83 —
100	Unica	— —	— —
500	Cartiere Ital.	130 —	133 —
500	Cartiere Burgo	472 —	483 —
100	Pirelliana	64,25	64 1/8
25	Ciriè-Lanzo	102 —	102 —
50	Linee	65 —	70 —

Cambi: Parigi 79,845; Svizzera 389,80; Londra 92,765; New York 19,13.

Borse italiane

MILANO, 31. — Rendita 3,50 % 71,80; Consolidato 5 % fm. 81,35; Venezia 5,50 % 78,47,50; B. Italia 1670; B. Comm. Ital. 1409; Naz. Credi. 100; B. Roma 107; Credi. Ital. 742,50; Cred. Marit. 500; Colonial 34; F. 735; Mediterr. 535; Meridion. 835; Rubattino 427; Conitch 86,50; Stige 145; Elba 36,50; Varedo 21,75; Terni 287; Elba 41; Metalli Ital. 160; Ilva 209; Ansaldo 79; Fiat 244,50; Aerop 114; Montecatini 200,50; Elettr. Gas 603; Elettr. Zucch. 91,50; F. Rustici 15,50; Immobiliare 730; R. Stabili 521; Imper. Fond. 160; Risanamento 1018. — Cambi: Parigi 74,90; Londra 92,33; New York 19,00,87,5; Madrid 100,50.

TRIESTE, 31. — Rendita 3,50 % fm. 71,75; Consol. 5 %, fm. 81,35; Venezia 5,50 % 78,15; D. Comm. Trieste 402; Conitch 86,50; Lin. Trieste 63; Lloyd 603; Assic. Generali 2000. — Cambi: Parigi 74,47; Londra 92,75; New York 19,10,50; Zurigo 369,75; Madrid 100; Amsterdam 768,50; Berlino 454,50; Bucarest 11,35; Praga 56,37,5; Vienna 269; Zacabria 33,80; Bruxelles 266,30; Budapest 272,75; Oslo 512; Tirana 368.

Borse estere

Parigi, 31. — Il mercato è calmo ma la tendenza generale è sempre soddisfacente e la liquidazione si presenta nelle migliori condizioni. Si crede che i ribassi saranno tagliati all'1 e all'1 1/4 %. Le Rendite guadagnano ancora qualche frazione di punto; sovrattutto il 3 %, che si eleva a 87,45 contro 87,20 ed il 5 %, 1920 che passa da 108,50 a 108,80. Nel compartimento delle Banche regna la calma. D'altra parte nei valori internazionali le Suez sono allo stesso livello della vigilia; le Rio Tinto indietro a 2440; invece le Central Mines recupera a 2915 e le Royal Dutch passano da 3073 a 3130. Infine le diamantifere ed invariate le canadesi. Ecco l'apertura dei cambi: Londra 122,52; New York 25,50; Berlino 606,25; Italia 133,60; Belgio 355,75; Svizzera 493,50.

Londra, 31. — Cambi: Parigi 123,70; Italia 90,75; New York 4,85,61; Berlino 20,43,7; Belgio 34 82,5.

Il nuovo Direttorio

dell'Associazione Combattenti

Presieduto dal tenente colonnello conte Giriodi Panissera, si è insediato il nuovo Direttorio della Federazione provinciale della Associazione nazionale combattenti, composto dai signori: ing. Valentino Arangio Ruiz, vice-presidente; on. Mario Balzaretti, avv. Giorgio Bardanzellu, marchese Sergio Spinola e dott. Ezio Moschetti. Il nuovo Direttorio, insediandosi, ha rivolto un cordiale saluto al sen. Demetrio Asinari di Bernezzo, che ha lasciato la carica di presidente, da lui tanto degnamente tenuta per il 1930, ed al gen. Luigi Zappi, che della Federazione fu attivo vice-presidente, ringraziando entrambi per l'opera da essi prestata all'Associazione. Si è proceduto quindi alla nomina del Direttorio della Sezione di Torino, che è risultato composto dai signori: Guido Corbelli, delegato dal conte Giriodi alla sua supplenza nella presidenza della Sezione; nob. ing. Alessandro Orsi, Virginio Pirri e Giacinto Masino; segretario il sig. Giuseppe Lozano.

Il presidente ha dato lettura dei telegrammi inviati ai Principi, al Capo del Governo, al conte De Vecchi, al Direttorio Nazionale dell'Associazione, al Prefetto, al Podestà, al Commissario straordinario della Federazione Fascista, partecipando poi le risposte ricevute. Ha poi esposto il programma dell'attività da svolgere nel 1931.

Il Consiglio federale del Commercianti

A Palazzo Cavour i presidenti di gruppo costituiti in assemblea straordinaria, hanno eletto il Consiglio federale. Presiederà il presidente della Federazione, on. Vianino, assistito dal segretario avv. Poletti. Sono stati eletti ad unanimità:

Perego prof. rag. Achille (fra i presidenti di gruppi del Commercio alberghiero e del Turismo: gruppi 1 e 2); Feletti comm. Giuseppe, Pistono cav. uff. Giuseppe (id. di gruppi degli Esercizi Pubblici: gruppi da 3 a 11); Strada Adriano, Scolari rag. Piero, Ferrero Giuseppe, Botta geom. Umberto (id. di gruppi del Commercio alimentare, comprensi quelli del Commercio cerealicolo e del Commercio enologico ed oleario: gruppi da 14 a 36); Miuggio Andrea, Brusasco cav. Stefano, Segre cav. Augusto (id. del Commercio dell'Abbigliamento: gruppi da 37 a 46, meno il 45); Bavara Ferdinando, Formica comm. Antonio (id. del Commercio dell'Arredamento: gruppi da 47 a 55); Magliola Achille, Donzino gr. uff. rag. Pietro, Longo cav. Ermanno (id. del Commercio metallurgico e dell'Automobile: gruppi da 56 a 64, meno il 60); Castelfranchi Giuseppina (id. del gruppi del Piccolo Commercio: gruppi da 65 a 91); Goldi cav. Mario (id. del gruppo dei Dirigenti d'azienda del commercio: gruppo 102); Foa cav. uff. Umberto, Verona gr. uff. Cesare, Mainetto Carlo, Aloi comm. Rocco, Monti geom. Enrico, Berato cav. uff. Giuseppe (id. di altri gruppi).

Alle ore 12,30 il Consiglio federale, immediatamente convocato per l'insediamento, si è costituito presenti tutti i suoi membri. Dopo fervide parole di saluto e d'augurio ai colleghi, il presidente on. Vianino ha messo in votazione la nomina dei vice-presidenti e dell'amministratore-tesoriere. Il Consiglio ha eletto con unanimità di voti alle cariche di primo e di secondo vicepresidente rispettivamente il gr. uff. rag. Pietro Donvito ed il signor Adriano Stradella; alla carica di amministratore-tesoriere il cav. uff. Giuseppe Senso.

Assemblea dei mutilati

Domani 1° febbraio avrà luogo nel salone del Palazzo Madama, in piazza Castello, coll'intervento delle massime Autorità cittadine, l'assemblea dei Mutilati della Provincia di Torino.

I soci sono pertanto pregati di trovarsi puntuali alle ore 9 precise, muniti della tessera sociale.

Corsi di preparazione magistrale

L'adesione di domani al « Sarigliano »

Ieri, il R. Provveditore agli Studi, comm. Gasperoni, ha radunato gli insegnanti preposti ai Corsi gratuiti di preparazione per i Concorsi Magistrali, da lui organizzati a favore degli insegnanti della Provincia e della città. Il comm. Gasperoni ha esposto le idee fondamentali in base alle quali sono stati costituiti i Corsi, che verranno inaugurati domenica prossima, 1.o febbraio, durante la grande adunata che si terrà alle ore 10,30 nel Teatro Carignano, alla presenza delle maggiori autorità. Ai tre Corsi che si terranno in Torino sono stati assegnati come insegnanti: a) per l'Italiano, i professori Curto, Rho, Soldati, Castellino, Morelli; b) per la Filosofia e la Pedagogia, il Preside De Michelis e i professori Levi De Giorgis, Pastorini, Valeri, Eusebietti e Pogliani; c) per la Storia, professori Quazza, Carradi, Barbano; d) per la Geografia, i professori Grande e Traina; e) per la Matematica, il Preside Chiavassa e i professori Dalgrosso, Onaglio e Mongini; f) per la Letteratura infantile, l'ispettrice Municipale professoressa Molino; g) per la Religione, l'ispettore Municipale teol. dott. C. Boria.

Il comm. Gasperoni si è riservato l'insegnamento della Cultura politica nel primo e nel secondo corso; nel terzo essa sarà impartita dal prof. Campogrande.

Presso ogni Corso sarà costituita Commissioni speciali per l'assistenza dei maestri studenti, a capo delle quali sono preposti rispettivamente i RR. Ispettori Richard e Botalio-Pisani e il prof. Scorzino.

Una sezione piemontese di scrittori coloniali

L'Ispettorato Regionale dei Sindacati Fascisti Intellettuali comunica: « Il crescente sviluppo delle nostre colonie e la necessità, sempre più sentita, di coordinare le forze intellettuali di coloro che si occupano di tutte le varie attività attinenti ai problemi coloniali, hanno determinato le superiori Gerarchie sindacali a creare una Sezione coloniale del Sindacato Italiano Scrittori con le rispettive sottosezioni regionali. A fiduciario della Sottosezione piemontese è stato nominato il prof. dott. Paolo Crovari, che, d'accordo coi gerarchi sindacali Pietro Gorgolini, ispettore nazionale, e Lorenzo Gigli, segretario regionale del Sindacato Scrittori, rivolge a tutti gli autori della regione piemontese, che abbiano pubblicato scritti di carattere coloniale, o che, comunque, si occupano di questioni coloniali sulla stampa, l'invito di iscriversi nella Sezione piemontese del Sindacato Scrittori. Per l'iscrizione, compilatamente gratuita, basterà far domanda indirizzata presso la Segreteria del Sindacato Autori e Scrittori, via Carlo Alberto n. 11. Coloro che hanno pubblicato degli scritti coloniali sono pregati di inviare copia o di darne almeno l'indicazione bibliografica ».

Scuola per impiegati del Dopolavoro

Nei giorni 2, 3 e 4 febbraio avranno inizio presso la Scuola per impiegati ed aspiranti ad impiego del Dopolavoro Provinciale, nuovi corsi serali di ragioneria, dattilografia, francese, inglese, tedesco, spagnolo, contabilità, corrispondenza commerciale e calligrafia. L'iscrizione a tali corsi è gratuita e, a coloro che si distinguono per diligenza e profitto, viene anche concessa la dispensa totale dalle tasse di frequenza, che pure essendo già minime, sono state ulteriormente ancora ridotte. Chiedere programma alla sede del Dopolavoro in via Massena 12 (telefono 41-611) o direttamente alla sede della Scuola, in piazza S. Carlo 1.

Per i ricorsi alla Magistratura del Lavoro

Il Presidente della Magistratura del Lavoro comunica: Le copie dei ricorsi e dei controricorsi, delle controdeduzioni, risposte e deduzioni da comunicarsi al P. M., devono essere scritte d'ora innanzi, « in carta non bollata ». La comunicazione dei ricorsi al P. M. viene eseguita a cura della Cancelleria senza spesa. All'originale in bollo dello scritto viene apposta il visto del R. M.

Seguendo la Cronaca

LA « SIST » INIZIA NUOVI CORSI a tariffe ridotte

La SIST, il noto Istituto dal quale escono i migliori *stenografi, dattilografi, contabili, corrispondenti* in lingua *italiana, francese, inglese, tedesca, spagnola*, ecc., inizia, nei giorni 2 - 3 e 4 febbraio, dei nuovi corsi normali e accelerati.

Per rispondere alle direttive del Governo e favorire i volonterosi che dedicano le ore di libertà allo studio, le tasse sono state *ridotte a circa tre volte quelle d'anteguerra.*

Chiedete programma particolareggiato. « SIST » - P. San Carlo 1 - Tel. 47-573.

LE GRANDI ASTE in PIAZZA CASTELLO, 25

Nella Sala d'Arte Guglielmi oggi, alle ore 10, viene inaugurata l'esposizione di mobili antichi e moderni, specchiere, salotti, quadri, tappeti persiani, bronzi, porcellane, che da lunedì 2 febbraio, alle ore 21, verranno venduti al maggiore offerente. Chi intenda far acquisti per l'arredamento artistico della casa, visiti questa esposizione e frequenti le aste destinate all'immediata vendita di quanto figura elencato nel catalogo che viene offerto.

Iniziandosi i lavori di abbattimento

del Palazzo ex-Albergo d'Europa e dovendo forzatamente abbandonare i locali di Piazza Castello 19 la « Bottega della Governa » ha deliberato di mettere in vendita a prezzi ridotti tutti gli impermeabili ed i sopraabiti, sia da uomo, che da signora e da bambini.

Non intende fare una delle solite liquidazioni, ma desidera bensì di favorire la sua numerosa e distinta clientela in questa eccezionale circostanza.

La BIOEPATINA è un ricostituente completo

tanto per gli adulti che per i bambini, *ai quali procura vigore e benessere.* La « Bioepatina » apporta tutti i vantaggi del miglior olio di fegato di merluzzo. La « Bioepatina » è un ricostituente efficace, gradevole ed al tempo stesso economico perchè *bastano due o tre flaconi per una cura completa pei bambini e quattro flaconi per adulti.*

FABBRICA CASALINGHI ALLUMINIO

Vendita diretta al consumatore Casa della Massaia - via Roma 29.

Veglia da Regis

Ingresso: signore L. 5 - signori L. 10.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Stagione lirica). — Ore 21: « Madama Butterfly » di G. Puccini.

CARIGNANO (Compagnia della Commedia). — Ore 21: « La maschiliua scozzese », di Rachi Guitry (serata in onore di Sergio Tofano).

ALFIERI — Ore 21: « Il dramma di Cristo » di Marcellini (novità).

BALBO — Ore 21: « Cavalleria rusticana » di P. Mascagni e « Pagliacci » di Leon cavalle.

GOZZANO (Comp. Genovese E. Marzi). — Ore 21: « I parenti tutti; I Decadenti » di L. Rovida e « Che scandalo » di S. Pisano (novità).

ROSSINI (Comp. Mario Casalegno). — Ore 21: « La Roma e noi » di Ripp e Bel Amy.

CHANTECLER (Varietà Lyda). — Ore 21: « L'ultima notte dell'anno » e « I sani furiosi ».

CHIARELLA — Ore 15 e 21: Circo A. Fischer.

MAFFEI — Ore 15,15: Varietà - Dr. Daniel.

GARDEN-DANCE — 16,30 e 21,0: « El bella ».

GAY-DANCE: 16,30: Thè: 21,0: « Zingarella ».

Spettacoli di domani

CHIARELLA — Ore 15 e 21: Circo A. Fisch

Il gattino

I.

La signora che si regalò il gattino, ti fece di lui, prima di conseguirlo, un eloquentissimo panegirico.

— Lo vedono! Pur così piccolino è grazioso, è il flagello dei topi. E di una precocità! Che precocità, Dio mio! Dopo un mese dacchè era nato, preso il primo topo: un topo enorme, grande quasi come lui. Se lo avessero visto! Avrebbero voluto baciarlo, un gattino tanto bravo! Senza dire poi che è incapace di mangiare una di quelle bestie. Uh, che schifo! Ci gioca, ci si diverte un bel pezzo e poi lo lascia. Ma, trattandosi d'altri cibi, è molto goloso, questo sì; perchè non debbo dirlo? E a un gattino come questo, si può ben perdonare un peccatuccio veniale. Badino di non lasciare, dove egli possa vederli, latte, formaggio o rifreddi, perchè assaggia di tutto. Ah! uno spuntino e non più; non si allarmino; ma, senza dubbio, assaggerà; ed è meglio che io li avverta.

— Non importa — disse Clara — purchè prenda i topi... Perchè, senta, la nostra casa è infestata dai topi. Non ci lasciano dormire, e una di queste notti se la prenderanno anche con noi. Si sono fatti tanto audaci...

II.

Clara non esagerava. Malgrado due o tre trappole distribuite in vari angoli, numerose legioni di roditori avevano invaso la casa. Alle volte si percepiva, per lo spazio di molti minuti, un tic-tac simile a quello del telegrafo, come se l'anima in pena di un telegrafista volesse comunicare con noi. Tal'altra un leggero e persistente rumore come di sega finiva per renderci pazzi con la sua tenacità e monotonia. O sorgeva, da questo o quel nascondiglio, un sospiro soffocato, che si alternava con stridii rabbiosi. La notte spesso si popolava di passi furtivi, di rumori enigmatici. I libri e i cimeli cadevano rumorosamente, le maioliche si fracassavano al suolo... e bastava volger gli occhi in qualunque parte per veder dilagare un misterioso batuffolo grigio che correva con tal rapidità e con tal rumore che si sarebbe detto che rotolasse. Non era raro svegliarsi di soprassalto sentendo nel letto il contatto rapido e fuggitivo di una pelle setolosa o di un'appendice ruvida o gelata... Era un bel sonno che si sentiva a suo agio fra le lenzuola.

— Finalmente questa storia finirà! — esclamò Clara con un sospiro di sollievo. — Senza dubbio i primi giorni, per quanto dica la signora, il gatto non farà gran cosa; però lascia che cresca un pochino e vedrai che almeno con la sua presenza spaventerà i topi. Costoro poi sentiranno bene che c'è un gatto, in casa...

La bestiolina, intanto, in un angolo della stanza, si leccava le zampe davanti che la cuoca aveva unto di grasso di bue perchè s'attaccasse alla casa.

Era senza dubbio, il più intelligente dei gatti: incrociato con un Angora, dotato di una grande coda gaudia e con degli occhi di topazio striati d'argento. Sembrava un gomitolo di seta floscia. Tutta la pelle era raggiata di giallo, e gli artigli quasi non gli si vedevano a cagione del fiocco finissimo che li copriva. E una arroganza nell'attitudine, nei movimenti... Ma che arroganza!

La signora disse che si chiamava «Fierabraccio»; nessuno che si era meritato per le sue gesta contro i topi. E, infatti, capiva quando gli si dava questo nome.

— Fierabraccio! Fierabraccio! — gli diceva Clara, facendogli scricchiolare le unghie. Ed il gattino inarcava la schiena, alzava diritta la coda e si strofinava alle sottane di Clara, lanciando un miagolio gutturale:

— Rrrrr...

— Ma hai visto com'è docile! — esclamava Clara. — Nessuno direbbe, al vederlo, che è tanto attivo e tanto borioso. Vieni qui, bello; lascia che ti baci.

— Rrrrr... — rispondeva il «bello» con tanta grazia, che Clara, presa di entusiasmo, finì col profumarlo col suo miglior profumo giapponese. In seguito, cercò un nastro di seta azzurro e lo legò al collo della bestiola, sospendendovi un minuscolo d'argento dorato.

III.

La cameriera domandò se per la notte doveva disporre le trappole.

— E perchè? — esclamò Clara, quasi sdegnata — non vedi che abbiamo ora Fierabraccio?

E Fierabraccio, che pareva avesse sentito questo, passeggiava per la stanza con un'aria di consapevolezza, con un certo contegno di supergatto che ha letto Nietzsche, guardando di sbieco gli angoli.

— Io credo che non sarebbe male disporle — insinuò la intervenendo —: il gatto è ancora piccolo, e, d'altra parte, c'è una tal quantità d'animali qui dentro che la sua opera forse non è sufficiente. Lo stuccheremo con le trappole due o tre giorni mentre lui si ingegnerà per isciacquare da solo tutti i topi.

Clara, già di malumore, non voleva convenire con lei, perchè lo umiliasse, così credeva, Fierabraccio; fino a che, per contentarla, aggiunse:

— Del resto, credo che per ora una trappola basterà: semplicemente per non lasciare a Fierabraccio tutta la fatica. Dopo, nemmeno questa sarà necessaria.

E la serva pose una sola trappola, la più grande, nella stanza contigua alla nostra retrocamera.

Clara andò nervosamente; in fretta; desiderava che noi ci ritirassimo a dormire quanto prima; che quanto prima giungesse l'ora della giustizia, nella quale Fierabraccio cominciserebbe a distruggere la casta dei topi.

Ad ogni momento si levava dalla tavola e andava in cerca del gatto per vedere che facesse.

— Che fai, micino? — domandava con voce insinuante.

Micino si era già rannicchiato vicino ad un fornello in cucina e ronfava dolcemente.

— Questo non va bene, micino, se no, o i topi!

Micino alzava la testa, fissava nella sua interlocutrice il chiaro sguardo dai suoi occhi di topazio, pieno di vaghezza e di sogno, e seguitava ronfando, come se un tal discorso non lo riguardasse.

— Dev'essere stanco — dice la cuoca. — Solo Dio sa come lo avranno portato per questo strade. Ma vedrà, signora, che un poco si riposi...

Suonarono le dieci e ci ritirammo, avendo cura di lasciare tutte le porte di comunicazione socchiuse; perchè Fierabraccio potesse girare per lo stanze a suo piacere e dedicarsi tranquillamente alla caccia.

E' inutile dire che Clara per molto tempo non chiuse gli occhi.

La sentivo muoversi costantemente nel suo letto, o, al più piccolo rumore, si raccoglieva e domandava:

— Hai sentito?

— Dormi, moglie mia — le dicevo — vedremo domattina che cosa ha fatto il gatto. Lasciala in pace.

La prima parte della notte trascorse senza novità. Clara finì per addormentarsi dopo aver mormorato con uno scetticismo che, quantunque mitigato, mostrava quello che la disillusione cominciava a operare nel suo spirito:

— Credo che faresti bene a lasciare la trappola...

Però all'una inoltre, si cominciò a sentire una serie di rumori: il gatto miagolava furiosamente e sembrava trascinare con fracasso per la stanza vicina un oggetto pesante. Tutto questo, misto alle solite corse furtive ed agli stridii dei topi. Clara si levò a sedere sul letto, lanciando un ah! pieno di sorpresa e soddisfazione.

— Finalmente!, aggiunse, preparandosi ad alzarsi.

— Che cosa fai? — le dissi — Vuoi prenderti un raffreddore inutilmente? Lascia Fierabraccio tranquillo alla sua opera.

— Ho paura che i topi gli facciano del male! E' tanto piccino, ed essi così audaci.

— Non temere, non gli succederà niente; non è tanto sciocco da lasciarsi prendere; e poi può fuggire. Tutte le porte sono socchiuse.

Ma in verità neanche io ero molto tranquillo circa la sorte di Fierabraccio. Tuttavia dominai le mie inquietudini e procurai di dormire, pensando che quel Napoleone dei gatti non poteva correre alcun pericolo.

Il rumore seguitò, per molto tempo, e finalmente l'oggetto che si trascinava per la stanza sembrò immobile, e non tornò ad udirsi più che qualche stridio di topo. Clara si addormentò di nuovo, più tranquilla, mormorando:

— Senza dubbio ne ha presa una nuova dozzina.

IV.

Il giorno dopo, di buon mattino, divorata dall'impazienza, Clara si levò, e senza perder tempo, gettandosi appena addosso una vestaglia che aveva a portata di mano, si recò nella stanza vicina.

Io stetti attento, aspettando con impazienza il risultato delle sue ricerche. All'improvviso udii un grido di sconforto, seguito dalle parole: «Imbecille, imbecille!». Non potei contenermi e saltai dal letto in mutande, esclamando:

— Che succede?

Che doveva succedere? Che l'arrogante, l'arioso e borioso Fierabraccio era caduto nella trappola...

Lì in un angolo, nell'attitudine più sgarbata e ridicola del mondo, come io comprendevo la sua umiliazione, avendo ancora tra i baffi d'argento lo briciole di formaggio che avevano servito da esca — e che aveva mangiato — Fierabraccio «il terrore di tutte le bestie», se ne stava rannicchiato, e intorno alla trappola c'erano le orme non equivoche della permanenza di una legione di topi, che, senza dubbio, avevano tutta la notte contemplato quella fine vergognosa, ridendosi di lui, vilipendendolo, schernendolo.

Istintivamente, gli cercai nella coda un sonaglio... Non gli avrebbero messo per caso un sonaglio i topi? Mentre Clara, straordinariamente disillusa, esclamava:

—Ridicolo, ridicolo!

AMADO NERVO.

(Trad. di M. P.).

Gli studi di Einstein sul sole

Londra, 30 notte.

Il sole sembra avere strane abitudini, scoperte proprio in questi giorni dal prof. Einstein. Un paziente studio del sole attraverso i telescopi ultra perfezionati dell'osservatorio americano di Monte Wilson ha persuaso il celebre fisico tedesco che la maggior parte dei segni e delle macchie osservate già da lungo tempo nell'atmosfera solare e rimasti finora inspiegati siano dovuti a niente altro che al fatto che sul sole le calotte polari sono molto più calde di quanto sia la zona equatoriale.

I cavalli sono ghiotti di zucchero. Ed ecco come prendono la loro razione mattutina da graziosa signorina, in una fattoria inglese.

Film a corto metraggio

Come due fidanzati sono giunti al matrimonio

Aosta, 30 notte.

Dinanzi all'ufficiale dello Stato Civile di uno dei più sperduti comunelli della valle d'Aosta, hanno coronato, oggi, il loro tormentato sogno d'amore, i giovani protagonisti di un romanzetto gelosamente ma non sufficientemente custodito nella cerchia dell'intimità. Lei è un'avvenente fanciulla ventiduenne della nostra città; lui, ventiquattrenne, alto, dalla fluente capigliatura corvina, è qui giunto dalla Maremma. Ella conduceva, nella casa dei propri avi, una vita di solitudine.

Ma una profumata notte d'estate, la stanzetta di lei ricevette dei singhiozzi accorato di un mandolino. In quella notte l'idillio nacque, per fiorire silenzioso prima e poi vorticoso e travolgente. Ma i ricchi parenti della fanciulla, un brutto giorno, a questo grande sogno, lacerarono le fragili ali. Agli innamorati non rimaneva, allora, che una soluzione: fuggire e scomparire.

In una notte senza luna, infatti, il bruno cavaliere involò la gentile donna, smaniosa di lasciarsi rapire: i colombi volano verso le frescure del Monte Bianco; ecco i protagonisti del romanzetto a corte mettere in fuga la Valdigne, e giungere a Pré-Saint-Didier, sul comodo treno elettrico. Ella sapeva che a monte di questo pittoresco borgo esiste un orrido profondo, impenetrabile, atto ad inghiottire le loro vite tanto dolorosamente vissute.

Dall'albergo i due s'avviano a notte alta, in punta di piedi, per raggiungere l'orrido; ma prima di incamminarsi per l'erta, che da Pré Saint Didier conduce ai piedi di La Thuile, il giovane imbuca nella cassetta postale, al crocicchio della strada, una lettera, con la quale rende edotto il proprietario della propria pensione, in Aosta, del suo «ragionato, irrefutabile proposito». L'orrido è raggiunto dopo due ore di aspro cammino. Ella gli si stringe al braccio e mormora:

— Senti Sorrideo (egli si chiama proprio così), è troppo profondo questo burrone. E poi quella nenia monotona che s'ode nel buio mi turba. Vorrei l'assoluto, raccolto silenzio, per il nostro dramma!

— Andiamo a Courmayeur — risponde lui, compiacente. — Io conosco un angolo sperduto di lassù che fa al caso nostro.

Ed eccoli incamminarsi verso la più Courmayeur, che ignora del dramma incombente. Il rifugio è raggiunto. E' meno profondo del primo e meglio adatto; però le loro stanchezze esige un qualche riposo, che non può essere certamente quello dell'eternità.

— No, non è ancora questo il luogo della nostra pace estrema. Se l'agonia fosse troppo lunga, che strazio udire i tuoi lamenti! E per te... udire il mio pianto! — sussurra, tremante, la donna.

Vi è, ai piedi del Monte Bianco, una balta silenziosa e dimenticata. Nella carrozzetta arrugginita, l'ossido carbonico li addormentera, del sonno interminabile. Ma quando la grande ora sta per sopraggiungere a placare il atroce tormento, quando ella, già inconscia, sta per dimenticare, per sempre, il suo grande dolore, egli, Sorrideo, si alza brancicante nell'ombra, apalanca la porta, prende lei per i piedi e la trascina fuori sulla neve, la scuote, e quando ha riaperto gli occhi, le dice:

— A che pro morire? Nessuno merita questo nostro sacrificio. Ci sposeremo.

— Hai ragione, — sospira lei — ritorniamo a Courmayeur. Abbiamo con noi tanto danaro da soggiornare nei migliori alberghi; poi raggiungeremo la tua terra di Maremma. Ho letto su un romanzo che ci si sta tanto bene!

E tornano a Courmayeur, che in ogni stagione par fatta apposta per invitare alla vita.

Ma la lettera di Sorrideo, frattanto, era giunta ad Aosta ed era stata consegnata alla famiglia di lei, e poi alla Regia Questura. I parenti, con una veloce automobile, raggiungono Courmayeur e trovano i colombi nella hall di un albergo, mentre si deliziano alle note della «Marcia nuziale», che egli eseguisce su di un pianoforte scordato. Corrono, rapidi quattro intrattenibili schiaffi; poi la comitiva ritorna alla capitale valdostana; e quei due, in attesa del sospirato matrimonio, vengono messi in quarantena. Compiuto il rito sacro gli sposini hanno preso stamattina il treno che conduce alla lontana Maremma...

TEATRI

«Butterfly» al Regio

La matinée con «Boris Godounoff»

Stasera, alle 21, sarà data, sotto la direzione del maestro Franco Ghione, la prima rappresentazione di «Madama Butterfly», interpreti principali Rosetta Pampanini, Piero Pauli e Riccardo Stracciari. Lo spettacolo è in turno di abbonamento pari come quattordicesima.

Domani domenica, alle ore 15, ultima definitiva rappresentazione a prezzi popolari del «Boris Godunoff», protagonista il baritono Luigi Rossi-Morelli. La vendita dei posti (poltrone e palchi compresi) continuerà dalle 10 in poi alla Segreteria del Teatro.

Sergio Tofano di «Carignano»

ALL'ODEON la Compagnia dialettale genovese di Rosetta Mazzi ha ieri sera rappresentato «Or... che vigneti», tre atti brillanti di Valle e Faccio, intessuti su di una tenue vicenda sentimentale che s'intreccia ai casi buffoneschi di una fortunosa e contrastata serie di complicazioni vinta al lotto. Motivo popolaresco, che alterna movimenti e toni di farsa al variopinto apparire di alcune macchiette del più diffuso repertorio dialettale; tre atti che per la volonterosa e diligente recitazione dei singoli attori, fra i quali emersero la Mazzi, il Rossi, il Parodi, ebbero a riscuotere convinti e calorosi applausi. Questa sera altre due novità: «I peséneli di Boccadasse» di Raviola e «Che scandalo» di Pisano.

AL VITTORIO EMANUELE, come già abbiamo annunciato, si svolgerà questa sera la prima delle rappresentazioni straordinarie del «Dramma di Cristo», compilato sui Vangeli da Mario Morandini e commentato da musiche sacre. Interprete principale sarà Umberto Mozzato, il dramma, che ha avuto altrove — e particolarmente in Spagna ove il Mozzato lo ha recitato moltissime sere — il più vivo successo, verrà rappresentato altre due volte domani domenica.

AL BALBO s'inizia stasera una stagione di venti recite della Compagnia lirica organizzata dalla signora Florence Lee Holtzman, e costituita da cantanti già applauditi nei grandi teatri: Alice Mock, prima donna all'Opera di Chicago; Luisa Machevalni, Olivia Bondi, Alma Griffith-Gray che hanno cantato al Lirico di Milano e in altri teatri; Isabella Allen che ha avuto successo al Teatro dell'Opera di Montecarlo; Renato Mazzanti, e molti altri.

Le opere in cartello sono: «Cavalleria rusticana», «Pagliacci», «Bohème», «Andrea Chénier», «Trovatore», «Ballo in maschera», «Barbiere di Siviglia», concertate e dirette dal maestro Emilio dal Monte. Guido Migliotti è maestro del coro. Stasera, «Cavalleria rusticana» e «Pagliacci».

AL TEATRO DEL DOPOLAVORO (Galleria Subalpina) la Compagnia del Dopolavoro Provinciale, diretta dal prof. Rinaldo Rondolino e dal prof. Oreste Scardi, metterà in scena domani sera, alle ore 21, «Il terzo marito» di Salvatino Lopez.

DONDERO DALLAPICCOLA. — Oggi alle ore 17, nella sede sociale della Pro Coltura Femminile, concerto del pianista Dallapiccola. In programma musiche di Lulli, Frescobaldi, Mussorgsky, Ravel, De Falla.

La pubblicità è l'anima del commercio.

La migliore pubblicità è quella fatta sui giornali più diffusi. La STAMPA, per tiratura, per diffusione e per importanza, è il secondo giornale d'Italia.

Anton Cecov «freddurista»

Il primo autentico successo di pubblico e di critica arrise a Cecov negli anni 1886-87 in seguito alla pubblicazione dei «Racconti multicolori», seguiti a breve distanza da «Nelle tenebre» e dalle «Conversazioni innocenti». Parve allora che Cecov fosse stato aiutato da una eccezionale fortuna che gli avesse permesso di raggiungere un completo riconoscimento in un periodo di tempo assai breve. In un periodo di tempo assai breve. Nè i critici nè i lettori sapevano che questa sua affermazione era stata, invece, preceduta da un lungo periodo di tirocinio ch'era durato sei anni e del quale Cecov non amava parlare.

A 19 anni, infatti, egli cominciò a collaborare a giornali e giornaletti umoristici e scrisse una infinità quantità di scherzi, racconti, non sdegnando talvolta l'autentica freddura forse più per divertire se stesso che gli altri.

Questi «peccati di giovinezza» però non aggiungono niente al grande patrimonio artistico lasciato da lui, possono tuttavia offrire un certo interesse provando ancora una volta come il suo umorismo non sia stato mai scevro dell'insofferenza che provocavano in lui la banalità e la meschinità ovunque incontrate. Così accadeva che spesso, accanto a scherzi senza pretese, Cecov chiamasse in causa le più cocenti verità.

Naturalmente, il primo bersaglio allo stoccate di Antoscia Cechonte (lo pseudonimo che usava allora Cechov) fu offerto dalla vita letteraria e teatrale.

«Norme per gli autori principianti:

1) Ogni uomo appena nato dev'essere sottoposto a un'accurata lavatura e a un riposo che lo sollevi dalle fatiche delle nuove sensazioni provate. In seguito dev'essere fortemente vergato e ammonito: «Non scrivere! Non scrivere! Non fare lo scrittore!». Se, dopo una simile esecuzione, l'infante cominciasse egualmente a manifestare il desiderio di scrivere, bisognerà tentar di adoperare la carezza. Se neppure questa giovassero, lasciarlo stare. E finita. Il prurito letterario è inesauribile.

2) Bisogna ricordare che è meglio essere un autore *à propos* che uno scrittore di professione: un ferroviere che scrive versi vive meglio di quanto non viva un versegiatore che non faccia il ferroviere.

3) Tentare di scrivere possono tutti, senza distinzione di posizione sociale, nè di religione nè di età nè di sesso nè di titoli di studio nè di posizione familiare. Non è vietato di scrivere neppure agli appassionati filodrammatici. E' desiderabile, però, che costoro i quali si arrampicano sul Parnaso conoscano almeno i rudimenti dell'ortografia.

4) Si presume che colui il quale scrive, oltre alle comuni capacità intellettuali, debba possedere anche un'esperienza. Il più alto onorario è sempre ricevuto dalle persone «navigate»; il più basso dalle persone ingenue e pure. Al primo gruppo appartengono: gli sposati tre volte, i mancati suicidi, i giocatori sfortunati e coloro che fuggono i creditori. Al secondo gruppo: la gente che non ha debiti, i fidanzati, gli asteni e i collegiali.

5) Diventare scrittore non è cosa difficile. Non c'è mestiere suo pari e non c'è scipitaggine che non trovi lettore adeguato. Ragion per cui, o neo scrittore, non perderti di coraggio! Metti il un foglio di carta davanti, prendi la penna e, eccitato l'inerte pensiero, versa, versa quello che vuoi a proposito di qualsiasi oggetto: prugne secche, tempo, Atlantico, lancetta dell'orologio, la neve caduta l'anno scorso, eccetera. Poi prendi il manoscritto e, col sacro tremito nelle vene, va al giornale. Dopo esserti liberato dalle galoscie nell'anticamera ed aver domandato: «C'è il signor direttore?», entra nel tempio e, pieno di speranze, consegna la tua creatura.

Dopo questo puoi stare in letto l'intera settimana. Puoi, per divertimento, sputare al soffitto e rallegrarti coi sogni. Passata la settimana, va al giornale e ricevi indietro il tuo manoscritto.

A questo seguono numerose visite agli altri giornali... Dopo che tutte le redazioni saranno state visitate, e il manoscritto non sarà stato accolto, stampa per conto tuo la tua opera.

I lettori si troveranno.

6) Diventare uno scrittore che si fa stampare e leggere è molto difficile. Per questo occorre conoscere bene la ortografia e avere un talento grande almeno come un grano di lenticchia. In mancanza dei grandi talenti, sono preziosi anche i piccoli.

7) Sii onesto. Non far passare per tua la roba rubata... Ricordati dei dieci comandamenti.

8) Nel mondo delle lettere, ci sono severe regole di condotta. Qui, come nella vita, non è raccomandabile per stare alla gente i calli prediletti nè soffiarsi il naso nel fazzoletto del vicino nè mettere le dita nel piatto altrui.

9) Se vuoi scrivere, prima di tutto scegli il tema. In questo campo hai libertà illimitata, ma per non scoprire l'America per la seccesia volta, evita i temi che sono già troppo vecchi.

10) Dopo avere scelto il tema, prendi un pannino non arrugginito, e scrivi su una faccia del foglio, lasciando pulita l'altra. Questo è desiderabile non tanto per aumentare i proventi dei fabbricanti di carta, quanto per altre più alte ragioni.

11) Lascia pure sbrigliata la fantasia, ma sorveglia la mano. Non lasciare che aumenti troppo il numero delle righe. Più rarefatta e più brevemente scriverai, tanto più spesso il stamperanno. La brevità non guasta.

12) Dopo avere scritto, firma, ma, se non cerchi notorietà e se hai paura di essere bastonato, adopera uno pseudonimo. Ricordati, però, che qualunque sia la visiera che ti nasconde dal pubblico, il tuo nome e il tuo indirizzo devono essere conosciuti alla redazione. Questo è necessario, nel caso che il direttore voglia mandarti gli auguri per l'anno nuovo.

13) Appena avvenuta la pubblicazione, prendi l'onorario. Evita gli acconti. L'accesso è il lato dell'avvenire.

1) Ricevuto l'onorario, fa di esso quello che vuoi: comprati un pirosceafo, bonifica una palude, fatti una fotografia... insomma: fa quello che vuoi.

15) Per concludere: rileggi ancora una volta queste «norme».

L'arrivo di Sarah Bernhardt a Mosca fu un vero avvenimento. Incaricato della critica degli spettacoli, Cecov ammirò moltissimo la sapiente finzione dell'attrice, ma non si lasciò persuadere dalla sua arte.

Da questo suo modo di pensare, è nata la seguente caricatura.

Lettere e telegrammi

Telegramma: Da una settimana bevo alla salute di Sarah... incantevole! Muore in piedi. I nostri sono molto arretrati rispetto ai parigini. Nella poltrona si sta come in paradiso. Saluti a Mágnica. — *Petrov.*

Telegramma di tenente Ilgorov: Vieni, ti dò il mio biglietto. Non ci andrò più. Stupidaggine. Niente di straordinario. Denari sprecati.

Nadia N. a Katia N.: Cara Katia, ieri sono stata a teatro e ho visto Sarah Bernhardt. Ah, Katia, quanti brillanti! Ho pianto tutta la notte pensando che non avrò mai tanti brillanti. Degli abiti ti parlerò a voce... Come vorrei essere Sarah Bernhardt! Sulla scena hanno bevuto il vero champagne! E' molto strano. Katia, io parlo benissimo il francese, ma non ho capito niente di quanto dicevano gli attori. Ero in... galleria! Il mio vestito non ha saputo procurare altri biglietti. Mastro! Rimpiango di essere stata fredda con S., lunedì scorso. Lui avrebbe trovato le poltrone. In cambio d'un bacio è pronto a tutto. Per vendicarmi d..l mostro, domani! inviterò S. Egli troverà i biglietti per lo e per me.

Il direttore al collaboratore: Ivan Michàilovitch! E' una vera porcheria. Tutte le sere andate a teatro col biglietto della redazione e non portate nemmeno un rigo. Oggi, Sarah Bernhardt è all'ordine del giorno, quindi bisogna scrivere di lei. Attrettatevi in nome di Dio!

Risposta: Non so che cosa scrivere. Lodare? Aspettiamo a vedere quello che scriveranno gli altri. C'è tempo.

Vostro X.

P.S. — Oggi varrò al giornale. Preparate il denaro. Se vi rincresce di pagarmi il biglietto, mandatelo a ritirare.

Lettera della Signora N. allo stesso collaboratore: Siete un amore, Ivan Michàilovitch! Grazie del biglietto. Mi sono svenata di Sarah e vi ordino di lodarla. Domandate se mia sorella può andare a teatro stasera col biglietto del giornale. Vi sarò obbligatissima.

Gradito, ecc.

Vostra N.

Risposta: Può... a pagamento s'intende. Il prezzo non è alto; è il permesso di venire da voi sabato.

La moglie del direttore al marito: Se non mi manderai oggi il biglietto per andare a vedere Sarah, non venire a casa... Si vede che il premono i tuoi collaboratori più della moglie. Bisogna che questa sera io sia al teatro.

Il direttore alla moglie: Carissima! Almeno tu sia chetta. Anche senza di te c'è da ammattire con questa Sarah.

Taccuino della «maschera»: Oggi ho introdotto quattro «portoghesi»: 14 rubli. Oggi ne ho introdotti cinque: 15 rubli. Oggi ne ho introdotti tre, e una *madame*: 15 rubli...

Il maggiore Kovaliov: ...fortuna che io non sono andato a teatro e ho venduto il mio biglietto. Dicono che Sarah Bernhardt recitò in francese. Non avrei capito niente.

Maggiore Kovaliov.

Una lettera a Milia: Milia! Fammi il piacere, prega tua moglie, ma con molta delicatezza, di ammirare gli abiti di Sarah più a bassa voce... All'ultimo spettacolo, non sono riuscito a sentire niente di quanto dicevano sulla scena. Pregala, ma delicatamente, ti ne sarò obbligatissimo.

Tuo U.

L'opinione estrema: Cara! Un rospo può anche inzuccherarlo: non lo mangerò lo stesso.

Schakievitch.

(dal giornale «Spettatore» 1881).

Quest'ultima malignità era un poco eccessiva, e Cecov, quasi per diminuire la propria responsabilità, l'ha attribuita al Schakievitch, uno dei più mordaci personaggi di Gogol, proverbiale fra il popolo russo per la sua spietata ruderia.

MLADA LIPOVETZKA.

Avvelena i parenti della sposa durante il banchetto nuziale

Benevento, 30, notte.

Un tragico epilogo ha avuto un banchetto nuziale, a S. Bartolomeo in Galdo, i giovani Pasquale Colella e Carmela Ricciardi, erano andati a nozze contro la volontà della madre dello sposo, certa Filomena Vallisa, che aveva accettato di malanimo il matrimonio. Viste inutili le sue opposizioni, per la tenace resistenza del figlio, la donna si è atrocemente vendicata: ella ha fatto mescere ai parenti della sposa del vino nel quale era stato disciolto del verderame. I convitati, non molto dopo, in preda a forti dolori hanno dovuto essere trasportati all'ospedale, ove nonostante le più sollecite cure ricevute versano tuttora in gravissime condizioni. I genitori dello sposo sono stati tratti in arresto.

Compie 102 anni e muore

Vicenza, 31, notte.

E' morta al nostro ospedale, dove era stata ricoverata da due mesi in seguito al decesso di una sua figlia centenaria, che l'aveva sempre assistita, la più vecchia cittadina di Vicenza, Serafina Cerca vedova Olivieri, che aveva appena compiuto 102 anni. Fino agli ultimi momenti la Cerca ha mantenuto una straordinaria lucidezza di mente. E' deceduto, inoltre tale Angelo Girardello, poco prima di compiere i 99 anni. Egli, un valoroso garibaldino, aveva partecipato a molte battaglie dell'indipendenza nazionale, comportandosi valorosamente.

APPENDICE DELLA STAMPA (32)

Il cacciatore di vite umane

Romanzo di E. KAISER

Il nomade emise una specie di grugnito, per esprimere la sua soddisfazione e la sua riconoscenza.

Baumgarten scivolò accanto al padrone e gli mormorò:

— Se andassimo fuori, per parlare più comodamente?...

I due complici uscirono sulla spiaggia, e quando furono a distanza sufficiente perchè nessuno potesse ascoltarli, Rochemire domandò:

— Che hai appreso?

— Quello che voi certamente già sapete — rispose Baumgarten. — Olga sta per andarsene... Si sepelta la sua morte per questa sera. Sarà quello il momento buono — mi pare — per lanciare il nome di Poteski...

— Già ci pensavo... Bisognerà far ricerca di Poteski domani all'alba... Con la scusa di cercare il corpo di Gerardo, andremo sulle tracce del polacco... anche per tranquillizzarci nei riguardi della Brasileira.

— Che è l'ultima che rimane.

— Infatti!... Misping, ormai, non conta più... Della danzatrice mi occuperò io personalmente, se sarà necessario...

— In tal caso è certo che tutto andrà fatto appuntino...

— Sì!... Un assassinio e un suicidio... Tu conosci il mio metodo...

— Vedi Rébaud e compagni!...

— Dovranno la Polizia perquisirà la casa di Poteski, e, con quelle prove schiaccianti, egli non potrà sfuggire al suo destino.

Il crepuscolo scendeva, rossastro. Pareva che l'orizzonte si tingesse di sangue.

— Rientriamo — disse Rochemire.

Nel cortile, il silenzio regnava assoluto. Rochemire notò in un angolo l'inviato di Varsavia, l'ostile Alessandro, che, come al solito, si dava delle arie di importanza, tenendo le braccia al suo conserte ed il capo chino, come se fosse assorto in una profonda meditazione.

Nessun lume brillava alle finestre del vecchio castello. Pareva che la vecchia dimora fosse disabitata.

Poi la porta del vestibolo si aprì ed apparve il vecchio cameriere, che attraversò rapidamente il cortile, dirigendosi verso la cucina.

— Che cosa dice il padrone? — gli domandò Yachek.

I domestici sapevano che l'ingresso nella stanza della fanciulla era proibito a tutti, tranne che al barone ed alla cameriera di Olga.

— Il padrone dice che l'ora si approssima — rispose il domestico con voce lugubre.

— Che la volontà di Dio si compia! — mormorò Yachek, accennando il segno della croce.

Tutti gli altri lo imitarono. Le donne cominciarono a mormorare una preghiera.

Olga stava per morire!... E la morte sarebbe stata per lei una liberazione. Si sapeva, infatti, che le ultime sue ore erano state straziantì.

Per alcuni istanti non si udì che il mormorio sommesso della preghiera.

Ma, d'un tratto, dei rumori giunsero dal castello.

L'ora suprema era, dunque, suonata?...

La porta del vestibolo si aprì e sulla soglia apparvero Misping ed il luogotenente Kotroff.

Il barone era pallidissimo. Yvan aveva gli occhi socchiusi.

Si udì il singhiozzo delle donne. Ed una di esse pregò, con voce rotta dal pianto:

— La padroncina è morta?... Padrone, dicci la verità, in nome di Dio!...

Misping si avanzò verso il centro del cortile e con voce lenta rispose:

— No!... L'ora del dolore non è ancora suonata... Ma è suonata l'ora della giustizia... Bisogna che io sappia tutto!... Alessandro, hai tu scoperto qualche cosa?...

Il giovanotto si fece innanzi con aria imbarazzata.

— Che idiota! — mormorò Rochemire...

Intanto i domestici avevano acceso, intorno, delle fiaccole, che proiettavano delle lunghe ombre sulla facciata del castello. I legnaiuoli ed il vecchio dziad sordo-muto erano ancora in mezzo al gruppo.

— L'ora è venuta! — riprese Misping. — Io ti ho ordinato di trovare le traccie di colui che ha ucciso mia figlia!...

Alessandro curvò la testa e balbettò:

— Le traccie... Le traccie... Non vi sono traccie, signore!...

— Per mille fulmini!... — tuonò Misping.

— Signore — riprese Alessandro — vi assicuro che non esistono traccie... Il medico si ha detto che la signorina Olga è stata avvelenata... Ma tutti, qui, vi diranno che chi ha ucciso la vostra figliola non è stato un uomo...

— E chi, dunque ...?

— Satana in persona!

Un sordo mormorio sorse, a queste parole, dal gruppo dei domestici.

Allora Rochemire si fece innanzi e disse con voce secca e breve:

— Signor barone Misping, vi prego di dire a costoro che le potenze infernali non hanno nulla a vedere nelle sventure che da qualche tempo funestano la vostra casa... Io credo di potervi dare a questo proposito informazioni precise...

— Voi sapete qualche cosa?... — esclamò Misping. — In nome di Dio, parlate subito!...

— Sono dolentissimo, signor barone, di dover accusare uno dei vostri pari... Ma in fondo all'intrigo che vi circonda le mie ricerche hanno trovato un nome...

— E quale?... — chiese ansiosamente Misping.

— Poteski!...

— Poteski?... Il mio vicino?...

— Sì!... E' lui l'agente segreto della Lituania: è lui che ha stretto il castello in un cerchio di spavento; è lui che ha fatto avvelenare vostra figlia!...

Parve che queste parole scuotessero il giovane Alessandro dalla sua apatia.

Egli sollevò la testa, guardò Rochemire e rispose:

— Può darsi che Poteski abbia delle simpatie per la Lituania... Ma in quanto ad essere l'avvelenatore della signorina, lo escludo assolutamente...

— Signor barone — esclamò Rochemire con aria sdegnosa — io non so perchè quel bel tipo ha assunto le difese del signor Poteski, contro il quale io posseggo delle prove gravissime. Non sarà forse fuor di luogo ricercare i motivi di questa sua simpatia...

Si vide allora il giovine Alessandro avvicinarsi, con la sua goffa andatura, al bandito.

Giuntogli accanto, gli disse, sorridendo:

— Permettete?...

E prima che Rochemire avesse potuto fare un sol gesto, il giovane gli aferrò un «diretto» così potente che lo mandò ruzzoloni per terra.

Dal gruppo dei domestici una voce sonora gridò:

— Bravo, Lolek!

(Continua).

Le notizie della notte

Cinque milioni di disoccupati in Germania

La crisi al punto cruciale — Un fosco quadro disegnato da Hitler — I moniti del Cancelliere — Il Governo contro il sabotaggio della sua politica

Il conflitto nel Lancashire si inasprisce per il fallimento delle trattative

Berlino, 30 notte.

(T'lcc). — Un quadro della situazione economica tedesca ha fatto ieri sera a Monaco di Baviera, dinanzi a 10 mila persone, Adolfo Hitler, capo dei nazional-socialisti. Egli ha ricordato affermando che il programma governativo per il risanamento finanziario può considerarsi sin d'ora completamente fallito. «Anzi — egli ha precisato — la catastrofe viene affrettata precisamente dalle misure adottate da Brüning soprattutto perchè mancano qui le premesse essenziali per cui il coscientizio sacrificio possa dare frutti».

Replicando poi al motivo dominante dei recenti discorsi del Cancelliere, del Ministro delle Finanze e del Capo del Centro cattolico, ha affermato che «il popolo deve essere sanato innanzi tutto politicamente dopo di che solamente sarà dato procedere al risanamento finanziario; coloro che credono di poter procedere alla ricostruzione economica mediante l'aumentata esportazione dovranno un giorno riconoscere che non la forza economica bensì quella politica avrà deciso delle sorti della Nazione. E' necessario raccogliere in un fascio queste energie politiche, è indispensabile riunire tutti i tedeschi sotto la medesima bandiera al di sopra degli interessi egoistici di classe».

Venendo quindi alla conclusione ha dichiarato che «non senza aver fatto tutti i passi formali all'Aja e nemmeno chiedere un breve respiro mediante la famosa moratoria, desidererebbe ripristinare all'intera e completa libertà, questo milione i nazional-socialisti. Ed ecco perchè il nostro esercito di impiegati sempre più diventa precisamente un avvolgente gigantesco fascio di energie per cui la libertà appare già come una mèta raggiungibile».

I moniti di Brüning

Che la situazione sia veramente grave, è confermato in primo luogo dalle statistiche della disoccupazione. La cifra fantastica di cinque milioni di senza lavoro, secondo i dati pubblicati negli da una agenzia finanziaria, è stata razionata. Si rileva poi che la crisi nel mercato del lavoro, a mano a mano che si avvicina il presumibile vertice massimo, assume proporzioni e aspetti sempre più preoccupanti. Sta di fatto che, specie in alcuni centri industriali della Germania occidentale e centrale, il fenomeno ha delle manifestazioni atte a giustificare appunto il loro pessimismo e le catastrofiche previsioni deprecate anche recentemente, sia pure in sordina, dal Cancelliere. Questi, tanto agli industriali (discorso di Chemnitz) come agli operai metallurgici (discorso di Colonia) ha dichiarato che essendo il programma finanziario del Governo anche in base per il risanamento del mercato del lavoro, il pessimismo non solo è ingiustificato ma anche dannoso. A Duesen, poi, Brüning ha annunciato che il Governo «è fermamente deciso a eliminare le cause della nuova ondata di pessimismo: l'opera di sabotaggio svolta da certi gruppi di datori di lavoro». L'allusione venga chiarita poco appresso da un giornale all'uopo designato. «La botta — commenta la *Vossische Zeitung* — va riferita a certa industria pesante, che fu capo a Hugenberg, la quale, facendo il proprio tornaconto, sabota l'opera del Governo precedendo a licenziamenti in massa e giustificando tali decisioni con la compressione del consumo e la concorrenza estera».

Lo stesso giornale avverte che il «monito» del Cancelliere era stato suggerito dall'atteggiamento del potente trust dell'industria della Ruhr, che proprio alla vigilia del discorso si rese responsabile di un autentico ricatto. Il Consorzio è quello delle Acciaierie riunite. Questo un bel giorno licenziò sette mila operai e una settimana appresso, rispondendo a una protesta del Sindacato dei metallurgici della regione, pronunciò una singolare sentenza: «o ci consentite di praticare una decurtazione del venti per cento sui salari o una riduzione delle ore lavorative, o in tal caso ci troveremmo a riassumere 4000 operai licenziati, oppure i licenziamenti deliberati avranno il loro corso».

Il Governo interverrà, anzi si annuncia che lo stesso ministro Stegerwald intende affrontare la questione e risolverla, se occorre, anche con un atto di forza così come ci accenna di ridurre a più miti consigli i proprietari delle miniere dell'Alta Slesia, i quali, essendosi egli rifiutato di dichiarare impegnativo il lodo, hanno proceduto a licenziamenti in massa.

Boicottaggio?

Ora però è intervenuto un fatto nuovo. I fogli radicali specie di estrema sinistra, parlano nè più nè meno che di boicottaggio documentato. Si vuole alludere al rendiconto annuale delle maggiori aziende tedesche, alcune delle quali direttamente o indirettamente si trovano sotto un controllo tale che un giudizio sommario come quello accennato appare se non altro discolpibile. Forse anche per rispondere alle insinuazioni partigiane, il Consiglio di amministrazione di una delle più potenti acciaierie tedesche, la Krupp, ha creduto utile di fare seguire alla pubblicazione del bilancio una relazione in cui sono spiegate le cause del diminuito dividendo (da 9 a 7) e soprattutto il regime di economia e il *lett motiv* a cui la società deve più che mai attenersi per evitare guai peggiori. La produzione complessiva è diminuita nei confronti del 1929 di circa 100 milioni di marchi. Premesso che due anno i problemi che maggiormente si impongono alla generale attenzione, cioè la crisi dei costi di produzione e la disoccupazione, affermato che sulla prima ha influito in misura decisiva la politica dei salari, quella sociale e quella fiscale, si sostiene che per l'uno e per l'altro problema si impone la decisione di «un più ragionevole e distribuito sacrificio». Perchè l'assorbimento della mano d'opera nel processo di produzione è una condizione prima onde il consumo interno si intensifichi, e aumenti quindi la produzione, il dottor Krupp dichiara che gli industriali devono convenire col Governo in questo: «sospendere qualsiasi ulteriore licenziamento e non solo, ma anche procedere alla riassunzione graduale di operai licenziati. Tale sforzo deve però essere assecondato dai pretesi padroni d'opera. Questi è necessario suggerano una adeguata riduzione delle ore lavorative, vale a dire una riduzione anche dei loro salari». Si ha quindi che gli operai oltre alla già praticata falcidia verrebbero a subirne una seconda. L'una e l'altra sarebbero temporanee, in quanto il processo produttivo, in tal guisa risanato, verrebbe — si obbietta — un poco alla volta a mettere i datori di lavoro nella possibilità di redistribuire più adeguatamente la mano d'opera a loro volta, gli industriali ai molti sacrifici già subiti ne dovrebbero aggiungere uno non lieve; infatti essi intensificherebbero la produzione a loro rischio e pericolo; secondo Krupp questa è l'unica soluzione che dia affidamento; tutte le altre escogitate e proposte o sono palliativi, oppure sono destinate ad aggravare ancora più, presto o tardi, la crisi. La situazione — il lenguaggio più oltre nella relazione — è veramente impressionante, essendo in ballo le sorti dell'economia nazionale, e lo è pure quella del popolo che soffre e che forse sta per giungere al massimo della sopportazione; pertanto, a mali estremi estremi rimedi e questi sono tanto più facilmente applicabili quanto più probabili appaiono i risultati. L'imperativo categorico dell'ora presente è il seguente: produrre a buon mercato, e all'uopo occorre appunto che ci si appresti a sostenere gli ultimi sacrifici.

Discussioni sulla disoccupazione

Il problema della disoccupazione è stato discusso di bel nuovo nel Consiglio dei Ministri e precisamente con riferimento al progetto di Stegerwald per la sistemazione del bracciantato. Il progetto prevede fra l'altro la riduzione del 25 per cento dei lavoratori agricoli di oltre cinque lui alude ai braccianti polacchi che in numero di circa 120 mila prestano la loro opera nelle campagne prussiane), e in secondo luogo l'obbligo per i braccianti nazionali di lavorare nelle località dove la loro prestazione sarà richiesta. In caso di rifiuto verrà immediatamente sospeso il sussidio di disoccupazione. Il Consiglio di amministrazione dell'ufficio per il collocamento e l'assicurazione dei disoccupati si è pure occupato del problema specie per quanto riguarda i sussidi. Fin dall'inizio della discussione si è delineata una corrente favorevole a rendere «produttivi» i sussidi, specie mediante un servizio lavorativo facoltativo. E' risultato dalla relazione del presidente che l'ufficio garantisce il sussidio per l'anno corrente a 1 milione e 750 mila disoccupati.

Il conflitto nel Lancashire

Londra, 30 notte.

Le trattative iniziate ieri da MacDonald per la sistemazione del conflitto nel Lancashire sono state interrotte oggi, essendosi constatata l'impossibilità di giungere a un accordo. Il Primo Ministro ha avuto colloqui con i delegati padronali e con quelli dei lavoratori, e a più riprese, nel corso della giornata, ha sottoposto agli uni e agli altri formule atte non tanto a risolvere la vertenza quanto a ristabilire uno stato di normalità provvisoria, che dovrebbe facilitare l'apertura di trattative vere e proprie. A questo scopo la formula finale avanzata da MacDonald stasera consisteva di lasciare il lavoro con il nuovo sistema degli otto telai, rimanendo inteso che la nuova introduzione è a titolo sperimentale e che la decisione definitiva non potrà essere presa che nel solo caso in cui l'esito della prova sia riconosciuto dalle due parti come soddisfacente. Una animata discussione si è accesa intorno alla questione della durata di questo periodo di prova che MacDonald non era evidentemente in grado di fissare. I proprietari hanno chiesto che la prova fosse estesa a 8 o 9 mesi, perchè a loro giudizio nessun dato preciso può essere ottenuto da esperienze di più corta durata. La proposta degli otto mesi è stata comunicata dal Primo Ministro ai delegati dei tessitori, acunati in una sala attigua a quella dove erano i proprietari cotonieri. Essa è stata nettamente respinta non solo ma i rappresentanti dei tessitori hanno dichiarato che se questo era tutto quello che si offriva loro, essi preferivano far ritorno immediatamente a Manchester. Pregati a loro volta di dire se consentivano alla lavorazione su otto telai hanno dichiarato che accettavano la proposta per un periodo di lavorazione sperimentale alla condizione tuttavia che l'esperienza venisse fatta su un numero ristretissimo di telai e solo in alcuni opifici e per una durata al massimo di quattro settimane.

Queste condizioni non potevano essere accettate dai padroni, e tutti i tentativi fatti in serata dal Primo Ministro e dai suoi collaboratori per mantenere almeno in vita questi scambi di vedute sono risultati vani. Non si confessa apertamente questa sera che le trattative siano giunte a piena rottura, ma si riconosce che la discussione ha condotto a nessun risultato. Il segretario dei tessitori ha dichiarato questa sera che di fronte all'atteggiamento dei padroni è stata constatata l'impossibilità di proseguire le trattative.

Il segretario dell'associazione padronale, più esplicito, ha dichiarato: «Si può dire francamente che siamo alla rottura. Le trattative sono finite, se non altro per ciò che ci concerne».

E' ciò deve essere la situazione, perchè questa sera stessa l'associazione padronale telegrafava ai suoi membri di mantenere in vigore la serrata e immutati tutti quanti i termini dell'*ultimatum* in scadenza per la settimana entrante. Negli ambienti governativi non si dispera ancora, e questa sera il Primo Ministro si è dichiarato persuaso che si giungerà all'accordo, ove se non si scorga per ora la possibilità di circoscrivere il conflitto, perchè gli ordini impartiti oggi dalla federazione padronale debbono di necessità colpire altre migliaia di operai per la settimana entrante.

I tessitori, dal canto loro, irritati dalla resistenza e dai nuovi atti belligeranti dell'associazione padronale, sembrano decisi ormai ad abbandonare la questione del salario minimo restringendo la lotta esclusivamente sulla questione del sistema di lavorazione.

Lo Stadio del Partito
in gestione al «Coni»

Roma, 30 notte.

Il Partito Nazionale Fascista proprietario dello Stadio Nazionale ha ceduto la gestione della magnifica arena al Comitato olimpico. Il «Coni» gestirà lo Stadio per il periodo di un quinquennio.

Lavai si presenta alla Camera

Politica estera immutata — La crisi mondiale — Il dibattito sulla dichiarazione ministeriale — 54 voti di maggioranza.

Parigi, 30 notte

Presentando oggi il Gabinetto alle Camera, il Presidente del Consiglio Laval e il Guardasigilli Berard hanno dato lettura della dichiarazione ministeriale ai due rami del Parlamento. Il documento, che è piuttosto lungo, ma che si indugia di preferenza sulle questioni sociale ed economica, non dedica alla politica estera della Francia se non poche frasi banali, destinate a ribadire il già fin troppo noto paradosso del programma pacifico condotto di fronte alla politica di armamenti.

«Il nostro Governo — dice Laval — si sforzerà metodicamente e pazientemente di organizzare la pace nel mondo con la collaborazione di tutte le Nazioni sinceramente animate dalla stessa volontà. Di tutti i Governi rispettosi della fede dei Trattati. Esso continuerà l'opera di riavvicinamento dei popoli, senza dipartirsi mai dalla preoccupazione della nostra sicurezza, senza dimenticare i vincoli già annodati con le Nazioni amiche. Esso lavorerà per il suo meglio per il successo del vasto sforzo collettivo che ha per obbiettivo di condurre alla coordinazione degli sforzi europei; è d'altra parte il rappresentante della Francia che ha ricevuto personalmente l'onere di assicurare la continuità della impresa facendo eseguire la prima decisione della Commissione di studi per l'unione europea».

In altri termini: mantenimento dello *statu quo*, rifiuto di qualunque ritocco ai Trattati, armamenti intensivi e politica di alleanze, il tutto spolverato di pacifismo di esportazione, marca Ginevra. La Francia svolge da troppo tempo questa politica perchè la sua esposizione ex-novo, da parte soprattutto di un Presidente del Consiglio obbligato ad appoggiarsi su una maggioranza unicamente di Destra, possa sorprendere. E' bene, comunque, che non sussistano equivoci su questo terreno circa il carattere del nuovo Ministero, non fosse altro che per edificazione di quella parte dell'opinione tedesca che annette tanta importanza al mantenimento di Briand al Quai d'Orsay, quasi che la presenza dell'uomo di Locarno potesse mutare qualcosa nell'effettivo orientamento politico di un Gabinetto infeudato al gruppo dell'Unione repubblicana moderata.

In quanto alla parte economica, dopo avere accennato alla urgenza di votare il bilancio per non incorrere come in passato nella malsana tradizione dei dodicesimi addizionali, la dichiarazione ministeriale ricorda alla Camera la necessità di varare al più presto il progetto sul miliardo di lavori pubblici che si trascina da tanto tempo nei portafogli dei successivi Ministeri, mentre la crisi del mercato del lavoro ne renderebbe in sua applicazione più urgente, e di fare in pari tempo approdare il progetto di prestito coloniale, sempre più indispensabile per risollevare le Colonie dalla situazione finanziaria difficile in cui versano.

Gli scandali finanziari

Alludendo quindi ai recenti scandali finanziari, la dichiarazione ministeriale conclude:

«La crisi che influisce oggi non ha soltanto un aspetto materiale, ma riveste anche un aspetto morale. Il periodo di instabilità che abbiamo conosciuto dopo la guerra, sviluppando il gusto della speculazione e del facile guadagno fuori di proporzione col lavoro fornito, ha condotto ad un certo rilassamento delle nozioni morali. Ancora si impone uno sforzo di raggiustamento. Il Governo ne ha coscienza e vi si presserà con tutta la misura dei suoi mezzi. L'emozione sollevata nel recinto del Parlamento ed al di fuori dal crollo recente di certi gruppi di speculazione finanziaria, prova che il male non ha agito in profondità e che la massa del Paese è rimasta sana. Una giustizia esatta e pronta potrà solo calmare questa legittima emozione. Sarebbe inammissibile che i colpevoli fossero sottratti alle sanzioni della legge. Ognuno, del resto, vorrà evitare che delle generalizzazioni eccessive possano dare luogo a sospetti immeritati. Il Governo, per quello che lo concerne, ha deciso di contribuire con tutti i suoi poteri alla dimostrazione della verità».

Discussione burrascosa

La discussione seguita alla Camera alla lettura della dichiarazione ministeriale è stata, come si prevedeva, piuttosto burrascosa, dato l'atteggiamento nettamente ostile dei radicali, deciso ieri nella loro riunione di gruppo. Comunque la certezza che il Ministero avrebbe raccolto una maggioranza pressochè eguale a quella che sosteneva Tardieu durante la sua tona di miele con la Camera, conferiva alla manifestazione parlamentare di oggi un carattere più che altro accademico.

Un discorso curioso, ma sintomatico fu, subito dopo, quello del deputato Forgeot, membro della maggioranza, il quale tenne a confessare che avrebbe preferito vedere Laval costituire un Gabinetto coi radicali perchè solo in quel caso esso sarebbe durato, mentre nelle condizioni attuali, di fronte all'opposizione di una grossa frazione della Camera, il Governo avrà la vita difficile e probabilmente un altro Ministero dovrà succedergli fra non molto per rifare lo stesso tentativo di concentrazione.

Direttamente toccato dai rilievi difficilmente confutabili del Forgeot, Laval risalì alla tribuna per spiegarsi sulla genesi laboriosa del Ministero:

«Il Governo — disse — intende esercitare con lo spirito di conciliazione che ha dominato sulla crisi, le non ho lanciato l'esclusiva contro nessuno. Io tentato di fare un'intesa su questo programma: la politica estera della Francia, continuata da Briand, politica sociale, politica di difesa nazionale. Non possono esservi elementi di divergenze fondamentale su questi argomenti. I radicali hanno detto: «Vi è una pietra di paragone, il laicismo», ne fatto uno sforzo su questo punto e sono stato aiutato dall'iniziativo di parecchi vostri. Io voteranno fino l'intone. I radicali hanno tolto l'esclusiva contro le persone ma non contro un gruppo il Paese ha bisogno di un Governo stabile e sarà riconoscente a coloro che si raggrupperanno intorno ad esso. Voi avete il diritto di aggravare la crisi prolungando la sterile lotta dei partiti, ma non sarà certo nell'interesse del Paese».

Dopo un intervento di Herriot a favore della scuola laica, inteso a mettere in opposizione il conservatore Léone Berard, ex-avversario della riforma auspicata dai radicali, con l'attuale Ministro della Pubblica Istruzione, Roustan, e trarne la conclusione che un Ministero dove siede un Berard non può concepire nessuna riforma scolastica di carattere democratico; dopo una difesa molto languida di Laval, il quale balbì sopra tutto a non farsi strappare di bocca dall'avversario radicale frasi imprudenti alle a compromettergli di fronte alle destre, venne pronunciata la chiusura e si passò al voto dell'ordine del giorno accettato dal Governo e così concepito: «La Camera, approvando le dichiarazioni del Governo e fidando in esse, respingendo qualunque aggiunta, passa all'ordine del giorno». Diviso in due parti, la prima esprimente la fiducia venne approvata con 312 voti contro 258, mentre con 54 voti di maggioranza. La seconda contro di cui i radicali avevano tentato un'ultima manovra per introdurre nell'ordine del giorno una frase sulla laicità, venne approvata con 300 voti contro 268, os sia con 51 voti di maggioranza.

E. P.

La catastrofe mineraria nel Cumberland

I morti sono una trentina — Come è avvenuta la tremenda esplosione — Spettacolo di terrore e di desolazione

Londra, 30, notte.

Come sapete, una tremenda esplosione si è prodotta ieri verso le undici nella miniera di carbone nella piccola città di Whitehaven. E' un modesto centro minerario, questo situato lungo la costa del mare d'Irlanda, il cui nome suscita soltanto ricordi di passate tragedie. Nel maggio del 1910 un'esplosione si produceva in una galleria sotterranea, che porta il nome di Wellington, e uccideva 136 sui 140 minatori che vi lavoravano. Durante la guerra la città venne diverse volte bombardata dai sommergibili tedeschi e subì danni alquanto gravi in seguito agli incendi che ivi si svilupparono.

La parete tragica

La miniera consta di due pozzi verticali, profondi l'uno circa duecento metri e l'altro trecento, sboccanti in due gallerie orizzontali, la Wellington e la Haig, scavate quasi per intero al di sotto del mare ed estendentisi nel fondo sottomarino per oltre sette chilometri. L'esplosione di ieri si è prodotta nella galleria Haig, al momento in cui lavoravano nel fondo del pozzo una quindici di 100 minatori. I minatori si trovavano a poca distanza da uno sbarramento in cemento costruito due anni or sono e dietro il quale sono intorno i resti di dodici minatori uccisi da un crollo di una galleria laterale, due anni fa. Le operazioni di salvataggio dovettero allora essere abbandonate, perchè l'intera galleria minacciava di crollare, e si decise di rinforzare rivestendo di cemento la volta presso il luogo ove era avvenuta la catastrofe e chiudendo con una spessa parete di pietre e cemento la porzione terminale, ove erano rimasti racchiusi i dodici minatori. E' una parete tragica, dinanzi alla quale molti operai anche oggi tendono la mano. La sorte dei dodici loro compagni può, infatti, toccare a chiunque, e nelle gallerie di Whitehaven servite da soli due pozzi, l'esplosione ha effetti tragici. Ma in questa regione carbonifera, ove il padronato incorre in spese enormi causate per pagare le cosi delle royalty ai proprietari dei terreni che in questo paese sono non solo padroni della superficie ma dell'intero sottosuolo, si fa sempre più impellente la necessità di togliere combustibile da quei sottosuoli che non appartiene a nessuno e per il quale non è necessario pagare affitto. E' così che a fianco delle miniere servite all'interno del paese il forno letteralmente un immenso reticolato di gallerie sotterranee, che si estendono per chilometri e chilometri al di sotto del mare. Ogni anno queste gallerie guadagnano la lunghezza e diventano tentacoli di cui linea tortuosa seguono le vicende del fondo marino e l'inclinazione che vi assumono le stratificazioni di combustibile. Le pompe lavorano giorno e notte senza mai un attimo di interruzione, per succhiare con un'ostinato insistenza le acque d'infiltrazione che rodono le pareti delle miniere e che se lasciate tranquille in vadestebbero in pochi giorni il fondo delle gallerie. Squadre di meccanici accudiscono giorno e notte alle inesauribili assorbitrici d'acqua e non le abbandonano neanche nei casi in cui venga decretato uno sciopero. I minatori possono incrociare le braccia di nanzi al padronato ma dinanzi a questa colonna erosione delle pareti dei pozzi non si sono braccia che possano rimanere immobili.

L'esplosione

Ieri notte, non si sa ancora per quale ragione, un'esplosione si è prodotta in una galleria secondaria e inclinata che pone in comunicazione le due immense arterie parallele che si aprono fondano per oltre cento metri al di sotto del fondo del mare. Vi lavoravano cinquanta uomini. Il fragore dell'esplosione ingigantito dalla vibrazione dell'aria lungo le gallerie, sveglia l'intera popolazione di Whitehaven e le donne e i bambini si precipitavano nelle vicinanze all'entrata dei pozzi e piangendo chiedevano notizie dei loro cari. Furono subito organizzate squadre di medici e di infermieri, che scesero nel fondo dei pozzi insieme alle squadre di soccorso. Le due gallerie parallele erano piene dei gas e dei fumi dell'esplosione. Avanzando a malapena in quelle inferno, i minatori giunsero sul posto dell'esplosione. Lungo le pareti giacevano cadaveri di minatori ammonticchiati gli uni sugli altri. A una cinquantina di metri di distanza si rinvennero svenuti altri minatori che furono subito soccorsi e tratti alla superficie. Fino all'alba di stamane gli scenatori hanno trasportato fuori i cadaveri, mentre nel fondo dei pozzi i volontari continuavano a rimuovere gli enormi blocchi di combustibile precipitati dalle volte per cercare altre vittime. Sei cinquanta operai che lavoravano nella galleria disgraziata soltanto sono stati salvati e trasportati durante la notte nell'ospedale della città. Ventisette cadaveri sono stati recuperati nella notte stessa.

Il tragico destino di un giovane

All'alba sono stati estratti dal fondo i cadaveri di due altri minatori, padre e figlio. Essi avevano l'abitudine di lavorare sempre uno a fianco dell'altro. Il giovane doveva sposarsi stamane e agli sposi i compagni di lavoro avevano preparato regali e mazzi di fiori. Fra i morti si trova anche un ragazzetto sedicenne. Si teme che altri due minatori siano morti nell'esplosione, ma sino a questo momento non è stato possibile recuperarne i cadaveri.

La ricerche si sono fatte oggi più difficili perchè l'incendio si è appiccato a uno dei «tunnels» laterali di uno delle gallerie principali e la temperatura nel fondo delle miniere ha subito l'avanzata degli uomini sono oggi alla ricerca dei loro compagni. Uno dei direttori della galleria è stato tre volte e tre volte è stato ricondotto alla superficie svenuto.

Il Re e la Regina hanno oggi inviato un telegramma al Lord luogotenente del Cumberland, incaricandolo di esprimere le loro condoglianze alle famiglie delle vittime.

Si annuncia ancora che ottanta bambini sono rimasti senza padre in seguito all'esplosione di ieri notte.

In senato sono stati estratti i cadaveri di cinque operai i quali avevano già riposto le loro giacche e che nell'udire l'esplosione, si avviarono verso gli ascensori. In luogo di salire, si precipitarono al soccorso dei compagni, ma caddero asfissiati.

Racconti di superstiti

I superstiti narrano che l'esplosione avrebbe investito un numero più ingente di vittime se gli altri minatori al lavoro nelle gallerie vicine non fossero subito accorsi e non avessero trasportato a braccia gli operai feriti dalla zona invasa dai gas mortali. Uno dei minatori salvato dalla morte narra ogni che lavorava a grande distanza dalla galleria secondaria. Non udì nemmeno il fragore dell'esplosione, ma si accorse insieme coi suoi compagni, che dalle lampade si sprigionava un fumo bluastro. Colto da inquietudine, egli con i compagni decise di recarsi dai meccanici nel fondo della galleria per chiedere loro di controllare le lampade. Si mise in marcia, ma fatti appena una decina di passi incominciò a vacillare. «Avemmo il senso di essere divenuti improvvisamente ubriachi — egli dice —; uno per uno, vidi cadere i miei compagni e poi caddi anch'io. Non ricordo nulla, salvo che mi sono ritrovato in un letto di ospedale».

Un altro minatore ha detto che vissuto un buon terrorizzante. Si mise a correre in preda allo spavento, ma gli mancò il respiro. «Ebbi la sensazione — egli ha narrato — che qualcuno mi tagliasse l'aria dai polmoni, soffocò a poco a poco. Fu mi sforzavo di resistere e più sentivo che lentamente stavo soffocando. Feci uno sforzo disperato per raggiungere i ventilatori. Erano stati colpiti dall'esplosione e giacevano infranti a terra. Caddi allora svenuto, ma sentii che due solide mani mi afferravano e trascinavano il mio corpo paralizzato nel fondo del pozzo».

E. P.

Gli Alpini caduti
posti all'ordine del giorno dell'Esercito

Roma, 30 notte,

Il Ministro della Guerra generale Gazzera ha diramato oggi il seguente ordine del giorno all'Esercito:

«Nell'alta valle della Dora Riparia la valanga ha colpito reparti del Battaglione Alpini Fenestrelle mentre terminavano le esercitazioni invernali. Addito all'Esercito perchè onori i Caduti (segue l'elenco dei nomi).

«I nomi di questi camerati Alpini, forti e bravi, aggiungendosi al patrimonio della gloriosa tradizione, esaltano in noi la fede per continuare l'opera silenziosa lungo la via del dovere».

Il Ministro della Guerra ha inoltre mandato alle condoglianze inviategli da S. E. Riccardi in nome della Aeronautica:

«La fraterna partecipazione della R. Aeronautica è gratito conforto al lutto che ha colpito l'Esercito con la dolorosa perdita del Battaglione Fenestrelle Cesana».

La Compagnia investita dalla valanga non aveva sconfinato

Parigi, 30 notte.

Il *Journal* pubblica le seguenti dichiarazioni fatte al suo inviato speciale dal ten. col. Huperi, comandante la piazza di Modane, relativamente alla sciagura toccata alla compagnia italiana degli Alpini:

«Si è detto che la Compagnia di Alpini italiani, aveva, nel corso delle sue manovrine, passato la frontiera franco-francese e che si era smarrita sul nostro territorio. Ciò non è vero, al contrario è possibile che la carovana di soccorso abbia percorso anche il suolo francese; ma quando si fanno delle ricerche, quando vi sono delle vite da salvare, il più importante è di riuscire nella propria missione. Quando mi è stata comunicata la notizia, io mi sono immediatamente messo in rapporto col console d'Italia a Modane e col commissario speciale di polizia; l'uno e l'altro, d'altronde, non sapevano niente di più preciso di me. Io ero pronto ad inviare, malgrado il cattivo tempo, uomini per coadiuvare al salvataggio, ma siamo stati preceduti da un distaccamento italiano ed il nostro intervento è stato perciò inutile».

Taccuino Radiofonico

Radio-critica

Era prevedibile che questa rubrica di «Radio-Critica», nella quale la parola «critica» vale soltanto in quanto pubblica espressione di opinioni non essendo possibile applicare a un programma radiofonico che va dalla musica varia al concerto sinfonico dalla chiacchierata scientifica alla dizione di commedie, dalla divagazione umoristica all'audizione di dischi, un metro critico che presupponga una valutazione puramente estetica come avviene per le manifestazioni d'arte, poesia o musica, teatro o pittura; era prevedibile, diciamo, che questa rubrica avesse ripercussioni immediate nel pubblico vastissimo, eterogeneo, davvero universale dei radioamatori. I quali son quali sono coi vari e diversi e contrastanti, che tentiamo di conciliarli in una formula unica onde tutti quanti soddisfarli sarebbe come voler ridurre a un solo giudizio il pensare di migliaia di persone. Piovono quindi le lettere, le proposte, i consigli: e chi vorrebbe che la Eiar «invece di organizzare concerti talvolta mediocri trasmettesse il più possibile esecuzioni di enti musicali già noti per la loro serietà artistica, in modo che gli ascoltatori si sentano in buona solidarietà con tutto un pubblico che ascolta ed applaude»; chi desidererebbe — per ciò che riguarda i concerti di solisti — una maggior varietà di esecutori; chi fa riserve (che ci sembrano giustificate) sui nomi dei conferenzieri e sugli argomenti delle conferenze che devono soprattutto — come ieri accennavamo — servir di guida a un pubblico profano, clientelare circa i clini artistici contemporanei, istruirlo intorno a questioni scientifiche, piuttosto che adescarne l'attenzione con fatterelli e aneddoti di relativo interesse. Concorde è poi la richiesta di commedie, specie di commedie brevi o trasmesse in principio di serata. «Perchè non si dedica una sera alla settimana al la commedia, intrattenendo la trasmissione non dopo le ore 21 per non costringere gli ascoltatori a stare alzati fin quasi alla mezzanotte con danno per coloro che devono levarsi presto il mattino?». E infine letti gruppi di operai domandano che la musica per ballo, gli spettacoli leggeri, le conversazioni di varietà non siano confinati in fondo al programma (essendo questo genere di audizioni meglio adatto alla generale comprensione); e più di una signora fa protesta per la lunghezza del concerto di Mendelssohn di ieri l'altro.

Su anche dunque il gusto nostro può portarci a preferire una serata interamente dedicata a Mozart, a Bach, a Molière o a Goldoni, comprendiamo viceversa benissimo che l'eclettismo nei programmi è indispensabile. Ne ha dato saggio quello di ieri sera, che per equilibrio e stile dei solisti (tutti questi ultimi interessanti) e varietà le conversazioni di Mario Ferrigni, che ha illustrato il nuovo piano regolatore di Roma (al tre giorno sottoposto da S. E. Piacentini al Capo del Governo, e del critico musicale Ciampelli che ha commentato con viva commozione il M.o A. Seppilli, morto di recente, direttore d'orchestra molto noto anche in Inghilterra e in America e autore di due opere: *La mano rossa* e la *Ciociaria* su libretto di Luigi Orsini. Del maestro anconitano sono stati poi, molto opportunamente eseguiti sotto la direzione di Ugo Tansini, l'intermezzo del terz'atto della *Nave rossa* ed altri due brani della medesima opera. Musica varia, notiziari, divagazioni umoristiche, ecc., hanno completato il programma, che ha avuto il merito di svolgersi prevalentemente su argomenti di stretta attualità.

Programmi radio di questa sera

IN ITALIA

Torino (I TO) — Lunghezza d'onda metri 291 - Kw. 7.

Ore 19,30: Musica varia — 20,30: Musica varia — 20,45: Trasmissione dell'operetta «La canzone Marina» di Kalman, diretta dal M° N. Ricci. Nel primo intervallo: Lucio Ridenti: «L'arte di piacere». Nel secondo intervallo: Libri nuovi. Alla fine dell'operetta: Giornale radio. Musica riservata — 22,55: Ultime notizie.

MILANO, m. 202,8, Kw. 7,5
GENOVA, m. 419,8, Kw. 1,5.
(Vedi programma Stazione TORINO)

BOLZANO, m. 453, Kw. 0,02. — Ore 19,45: Musica varia — 20,45: Radio Giornale - Dopolavoro - Bollettino di viabilità dei valichi alpini - Notizie — 21: Concerto di musica leggera (Orch. dell'EIAR)

ROMA, m. 441, Kw. 75.
Vedi programma Stazione NAPOLI.

NAPOLI, m. 331,4, Kw. 1,7.
Ore 19,30 (Roma): Lezioni di radiotelegrafia - Segnali per il servizio radiotelemetrico — 20 (Napoli): Radiosport - Giornale - Comunicati, Dopolavoro - Notizie - Cronaca dell'Ideoporto - Segnale orario — 20,45: (Roma): Giornale radio - Giornale - Società - Sport - Comunicato Dopolavoro - Stornando i giornali - Segnale orario — 20,45: Istituto Tecnico-Radio d'Opera dal Teatro di dell'Opera di San Carlo — Negli intervalli: Il dott. Antonio Gandolfi, collaboratore di Mario Ferri - Lucio d'Ambra - «La vita letteraria e artistica» - 22,55: Ultime notizie.

ALL'ESTERO

ALGERI, m. 385, Kw. 16. — Ore 20,15: Musica varia — 20,45: Musica militare — 21: Concerto dal Music-Hall — 21,30: Danze antiche e moderne — 22,30: Alcune canzoni regionali — 22,45: A soli di Barmonica — 23: Musica riproduzione.

AMBURGO, m. 372, Kw. 1,7. — Ore 21,15: Dischi (ballabili) — 22,30: Concertino — 22,15: Danze.

BARCELLONA, m. 349, Kw. 7,5. — Ore 19: Concertino — Di ballabili scelti — 22,5: Concerto.

BELGRADO, m. 351, Kw. 2,5. — Ore 20: Concerto variato — 22,30: Concerto.

BERLINO I, m. 418, Kw. 1,7. — Ore 20: Serata varia.

BERNA, m. 411, Kw. 1,1. — Ore 22,15: Radio-dilettanti.

BRESLAVIA m. 325, Kw. 1,7. — Ore 22,30: Danze.

BRUXELLES, m. 508, Kw. 20. — Ore 19,30: Musica riprodotta — 21,15: Concerto speciale — 22,5: Ripresa concerto.

BUCAREST, m. 394, Kw. 16. — Ore 19: Dischi — 20: «Mimi» operetta.

BUDAPEST, m. 550, Kw. 23. — Ore 19: Musica riprodotta — 20,10: Concerto mezzanotte - In seguito: Musica ritmata.

DAVENTRY 5 G.B., m. 479, Kw. 50. — Ore 19,45: Concerto corale — 20,30: Concerto orchestrale — 22,35: Musica leggera e a solo di violino — 23,50: Trasmiss. finanziaria.

DAVENTRY 5 XX, m. 1554, kw. 25.
LONDRA II, m. 361, Kw. 07. — Ore 19,55: Radio «Sonata» per flauto e cembalo — 20,30: Concerto orchestrale e vocale — Ore 21,25 e 0,5: Musica da ballo.

HILVERSUM, m. 1875 Kw. 8,5. — Ore 19,50: Dischi — 20,45: Dischi — 22,45: Concerto orchestrale e vocale intercalato da (Dischi) — 0,45: Dischi.

HUIZEN, m. 298, Kw. 2,5. — Ore 20,05: Concerto corale — Ore 21,40: Concerto e canto — 22,30: Dischi — 23,45: Ripresa del concerto — 23,55: Dischi.

KATOWICE m. 356, Kw. 16. — Ore 20,05: Musica leggera — 20,15: Concerto — 22: Musica da ballo.

LONDRA I, m. 356, Kw. 15. — Ore 19,45: Concerto vocale e strumentale — 21: Gran concerto corale in onore di Santa Cecilia eseguito da cinquecento membri del Club delle ragazze inglesi — 22: Concerto di una orchestra (dischi) ed altri per ognuno — 0,30: Musica da ballo.

LUBIANA, m. 526, Kw. 2,5. — Ore 19,30: Concerto - Musica da ballo.

MADRID, m. 424, Kw. 7. — Ore 20,30: Musica da ballo —

MONACO DI BAVIERA, m. 535, Kw. 1,7. — Ore 19,45: Concerto — 21: Musica da ballo.

MORAVSKA-OSTRAVA, m. 263, Kw. 11. — Ore 19,30: Concerto di musica a Italo — 22,30: Radio-film - Musica da ballo, canzoni, ecc. - Musica per violino.

MUEHLACKER, m. 360, Kw. 75. — Ore 19,20: Concerto orchestrale — 20,5: «Vittoria e il suo amore», operetta in 3 atti di Paul Abraham

PARIGI T. E., m. 1765, Kw. 15. — Ore 20,30: Serata radio-teatrale - Presentazione di opere concorrenti al Premio della Torre Eiffel.

PARIGI (Radio), m. 1724, Kw. 17. — Ore 21,45: Radio-concerto — 22,30: Concerto d'organo.

PRAGA, m. 348, Kw. 5,5. — Ore 19,20: Musica da un lavoro — 20: Musica popolare — 21: Concerto.

RABAT (Radio Marocco), m. 416, Kw. 2,5. — Ore 22: Dischi.

STOCCOLMA